

Liahona

A photograph of a woman and a young boy painting a wooden structure outdoors. The woman is on the left, smiling, and the boy is in the center, holding a paintbrush and painting a wooden post. The background is a wooden fence or structure, and the scene is brightly lit, suggesting a sunny day.

**Come crescere
figli che sanno
adattarsi, pagina 10**

**Quando è il
"momento giusto"
per sposarsi? pagina 38**

**I personaggi
buoni non indossano
maschere, pagina 48**

**Attività di Pasqua: Ricordate
Gesù Cristo, pagina 68**



*“Non siamo
obbedienti
perché siamo
ciechi, ma per-
ché possiamo
vedere”.*

Presidente Boyd K.
Packer, presidente del
Quorum dei Dodici
Apostoli, “Libero arbitrio
e controllo”, *Ensign*,
maggio 1983, 66.

Vedere anche “Siete
liberi” a pag. 16



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Taci, calmati**
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Riattivazione**

SERVIZI SPECIALI

- 10** **Crescere figli capaci di adattarsi**
Lyle J. Burrup
I giovani devono saper adattarsi per superare i problemi. Ecco alcuni modi in cui i genitori possono aiutare i figli a sviluppare questa caratteristica importante.
- 16** **Siete liberi**
Anziano D. Todd Christofferson
In questa vita la nostra scelta è a quale autorità dimostreremo obbedienza: a Dio o a Satana.

- 20** **Vivere i principi dell'autosufficienza**
Larry Hiller e Kathryn H. Olson
L'autosufficienza è cruciale non solo nei momenti difficili ma anche in tempo di pace.

- 22** **Il Potere della parola di Dio**
Anziano Michael John U. Teh
Abbeverarsi dalle Scritture quotidianamente ci aiuta a rafforzarci spiritualmente e a smascherare gli inganni dell'avversario.

- 26** **Le benedizioni della decima**
Cinque membri parlano della testimonianza che hanno ottenuto pagando la decima.

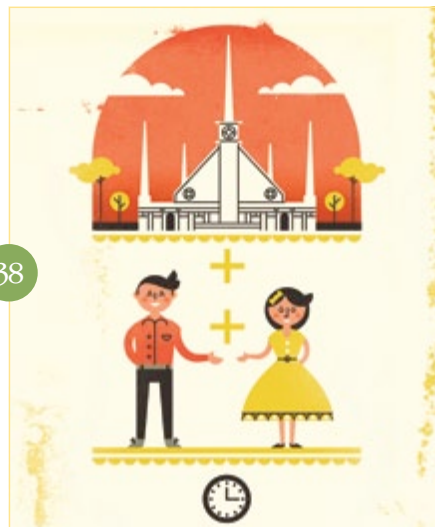
- 30** **Creare tradizioni pasquali incentrate su Cristo**
Diane L. Mangum
L'Espiazione è il fulcro della Pasqua; delle tradizioni corrette ci aiutano a concentrarci su questo dono del Salvatore.

SEZIONI

- 8** **Appunti dalla conferenza di ottobre**
- 33** **Insegnare Per la forza della gioventù: L'importanza della famiglia**
- 34** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Un salvataggio in campo minato**
Russell Westergard

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: illustrazione di Cody Bell
Ultima pagina di copertina: illustrazioni di Craig Dimond.
Seconda pagina di copertina: fotografia del faro di Heceta Head in Oregon, USA, di Royce Bair © Getty Images.



38 Il momento giusto per sposarsi

Alissa Strong

Se la persona e il posto sono quelli giusti, allora lo è anche il momento.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestimento: non scuotere la barca.

42 Dritti al punto

44 Che cosa accade quando moriamo?

Hai domande sul mondo degli spiriti o sulla resurrezione? Ecco alcune risposte:

48 Non indossare maschere

Anziano Quentin L. Cook

I giusti non hanno bisogno di indossare maschere per nascondere la propria identità.

51 Mio fratello ha creduto in me

David Dickson

Se Dan mi avesse preso in giro, si sarebbe assicurato il mio silenzio canoro, forse per tutto il resto della vita.

52 Per la forza della gioventù: Ho una testimonianza della famiglia

Ann M. Dibb

54 Pericoli nascosti

Joshua J. Perkey

I comandamenti non limitano la nostra libertà di scelta; essi ci forniscono la migliore occasione che abbiamo per essere felici e avere successo.

57 Dal campo di missione: Toccato da una testimonianza

Michael Harken



58 Sul cammino: Dove il Libro di Mormon fu pubblicato

Jan Pinborough

60 Il nuovo libro di Ric

Laura Byrd

Cosa poteva fare Ric per aiutare la sorella Bird, le cui mani dovevano quando provava a prendere le Scritture?

62 Gli agnelli di Megan

Julina K. Mills

Megan scopre un modo creativo per prendersi cura dei suoi agnelli e per creare un'amicizia.

64 Testimone speciale: Perché Gesù Cristo è così importante per noi?

Anziano Dallin H. Oaks

65 Perché Egli vive

Marivic Pasigay e Marissa Widdison

Watoy ha l'occasione di condividere con la sua insegnante a scuola la sua testimonianza di Gesù Cristo.

66 Portiamo la Primaria a casa: Gesù Cristo è il nostro Salvatore

68 Immaginarsi la Pasqua

Conta i giorni fino a Pasqua usando questo puzzle.

70 Per i bambini più piccoli

81 Ritratto di un profeta: John Taylor

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Shayne M. Bowen, Bradley D. Foster, Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri: Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr, LaRene Porter Gaunt

Assistente per le pubblicazioni: Melissa Zenteno

Gruppo di scrittura e redazione: Susan Barrett, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Gary H. Garff, Jennifer Grace Jones, Hikari Loftus, Michael R. Morris, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Julia Woodbury

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas Child, Kerry Lynn C. Herrin, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy, Brad Teare

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge, Howard G. Brown, Julie Burdett, Bryan W. Gyi, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Ty Pilcher, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2013 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

March 2013 Vol. 46 No. 3. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CODY BELL © IRI

“Il Potere della parola di Dio”, pagina 22: leggi insieme alla tua famiglia “La sacralità della parola”, una sezione dell’articolo, e discutete di come le Scritture possono essere la nostra verga di ferro.

Invita i membri della famiglia a condividere un’esperienza in cui hanno sentito il potere delle Scritture. Per i più piccoli puoi invece condividere una storia dalle Scritture. Potresti condividere l’invito dell’anziano Teh di studiare le Scritture ogni giorno.

Che cosa accade quando moriamo?

pagina 44: puoi prendere spunto dalle domande elencate nell’articolo e puoi parlare delle benedizioni che scaturiscono dal sapere che la morte non è la fine della

nostra esistenza. Puoi chiedere in che modo questa conoscenza rende ciascuna delle nostre scelte importante. Concludi rendendo testimonianza del piano di salvezza.

“Gli agnelli di Megan”, pagina 62: leggi la storia di Megan e dei suoi agnelli, poi parla del perché Megan era così felice alla fine. Puoi anche leggere Mosia 2:17–18 e parlare delle benedizioni che riceviamo quando serviamo. Parla con i componenti della famiglia di modi in cui possiamo servirci gli uni gli altri. Puoi concludere cantando una canzone sul servizio, come per esempio “A Happy Helper” (*Children’s Songbook*, 197).

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all’inizio degli articoli.

Amicizia, 62

Autosufficienza, 20

Benedizioni, 26, 35

Capacità di adattamento, 10

Conferenza generale, 8

Decima, 26, 35, 37

Espiazione, 16, 30

Essere genitori, 10

Famiglia, 9, 10, 33, 34, 38, 51, 52

Gentilezza, 60

Gesù Cristo, 16, 64, 65, 66, 68, 70, 73

Gioia, 8

Insegnare, 33

Integrità, 48

Ispirazione, 36

Libero arbitrio, 16

Libro di Mormon, 22, 58

Matrimonio, 38

Mezzi di comunicazione, 48

Mondo degli spiriti, 44

Morte, 44

Obbedienza, 16, 36, 54

Opera missionaria, 34, 57

Pace, 4

Pasqua, 30, 68, 70, 73

Pornografia, 48

Pregghiera, 26

Riattivazione, 7, 80

Risurrezione, 30, 44

Servizio, 36, 62

Studio delle Scritture, 22

Talenti, 51

Taylor, John, 81

Testimonianza, 65



Presidente
Thomas S. Monson

Taci, CALMATI

Un giorno, qualche anno fa, dopo aver sbrigato degli affari in ufficio, ebbi la forte impressione di dover far visita ad un'anziana vedova che si trovava in una casa di riposo di Salt Lake City. Vi andai direttamente in macchina.

Quando entrai nella sua camera, la trovai vuota. Chiesi ad un inserviente dove si trovasse e fui indirizzato in una grande sala. Là vi trovai questa dolce vedova assieme a sua sorella e a un altro amico. Conversammo insieme piacevolmente.

Mentre parlavamo, un uomo spuntò dalla porta per prendere una lattina di soda dal distributore. Mi guardò e mi disse: “Perbacco, tu sei Tom Monson”.

“Sì”, risposi. “E tu sembri uno degli Hemingway”.

Egli disse di essere Stephen Hemingway, il figlio di Alfred Eugene Hemingway che era stato mio consigliere quando ero vescovo e che io chiamavo Gene. Stephen mi disse che suo padre si trovava nello stesso edificio e che stava morendo. Gene aveva chiesto di me, ma la famiglia non riuscì a trovare un numero di telefono per contattarmi.

Mi scusai immediatamente con la vedova e salii assieme a Stephen nella camera di colui che un tempo fu mio consigliere, e lì

trovai altri suoi figli, sua moglie era morta pochi anni prima. I membri della famiglia interpretarono il mio incontro con Stephen come una risposta del nostro Padre Celeste al loro grande desiderio che potessi vedere loro padre prima che morisse. Sentii anch'io che le cose stavano così; infatti, se Stephen non fosse entrato in quel preciso momento nella sala in cui mi trovavo, non avrei saputo che suo padre si trovava nella stessa struttura.

Impartimmo una benedizione a Gene. Uno spirito di pace si diffuse nella stanza. Fu un bellissimo momento di riunione, poi mi congedai.

Il giorno seguente una telefonata mi informò che Gene Hemingway era passato a miglior vita — solo venti minuti dopo aver ricevuto la benedizione da me e suo figlio.

Silenziosamente, ringraziai il Padre Celeste per avermi spinto a visitare quella casa di cura dove potei ritrovare il mio caro amico Alfred Eugene Hemingway.

Mi piace pensare che quella sera — mentre pregavamo avvolti dalla luce dello Spirito e offrivamo una benedizione del sacerdozio — nella mente di Gene Hemingway risuonassero le parole citate nell'inno “Oh, qual furente tempesta”:



*Sento che in Te c'è l'amore
ch'io sempre sospirai;
e già so che mai più, Salvatore,
Tu mi abbandonerai.*

Amo ancora quell'inno e vi porto testimonianza del conforto che offre:

*L'ira dell'onde non ha poter
se Cristo Signore è il vostro nocchier,
le furie infernali s'acqueteran
se l'ordine viene dal gran Sovran.
Obbediranno al Suo comandar,
Taccia il mar!¹*

Nelle lacrime e nelle prove, nel timore e nel dolore, nell'accoramento e nella solitudine per aver perso delle persone care, c'è la rassicurazione che la vita è eterna. Il nostro Signore e Salvatore è il testimone vivente che è proprio così.² Le sue parole riportate nelle Sacre Scritture sono sufficienti: “Fermatevi, dice, e riconoscete che io sono Dio” (Salmi 46:10). Rendo testimonianza di questa verità. ■

NOTE

1. “Oh, qual furente tempesta” *Inni*, n. 63.
2. Richard L. Adams Evans, “So Let Us Live to Live Forever,” *New Era*, July 1971, 18.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Questo messaggio può confortare coloro che hanno perduto una persona amata o che stanno affrontando una prova. In aggiunta al messaggio del Presidente Monson, potresti condividere i seguenti passi delle Scritture, in base alle necessità di coloro a cui insegni: Giobbe 19:25–26; 1 Corinzi 15:19–22; Mosia 24:13–15; Dottrina e Alleanze 122:7–9. Se spinto dallo Spirito, porta testimonianza della pace che il Salvatore ti ha donato durante le tue prove.

Per favore ricomponi il mio cuore

Kelsey LeDoux

All'anniversario della morte di mio fratello, ho riflettuto sulla mia vita da quando lui non c'è più. Oltre a ricordare l'estremo dolore provato, ho ripensato alle benedizioni che mi ha dato Dio.

Non avevo mai capito come la gente potesse dire che la morte di una persona amata portasse benedizioni.

Non potevo concepire come potessi mai provare gioia e gratitudine per un evento che mi stesse facendo soffrire così profondamente. Ci fu una notte, tuttavia, in cui la mia prospettiva cambiò in maniera drastica.

Mi svegliai nel pieno della notte con il cuore più angosciato che mai. Il dolore mi stava soffocando. Mi misi in ginocchio e singhiozzai una preghiera al mio Padre Celeste. Mi era stato insegnato tutta la

vita riguardo l'Espiazione ed il miracoloso potere di Gesù Cristo nel curare. Ora la mia fede stava venendo messa alla prova. Davvero credevo? Ho chiesto al mio Padre Celeste di ricomporre il mio cuore. Il dolore era troppo perchè potessi sopportarlo da sola.

Sentimenti di pace, conforto e amore mi avvolsero. Fu come se Dio mi stesse stringendo tra le Sue braccia per proteggermi dal terribile dolore provato. Nonostante sentissi ancora la mancanza di mio fratello, riuscivo a vedere le cose con occhi diversi. C'era tanto che potevo imparare da questa esperienza.

Io so che l'amore e la pace del Signore sono a nostra disposizione. Dobbiamo solo prenderne.

Kelsey LeDoux, Minnesota, USA.



Scegliete di avere pace.

Il presidente Monson ha detto che, quando siamo quieti e riverenti, sentiamo pace e possiamo ottenere una forte testimonianza del nostro Padre Celeste. Lo Spirito Santo può dirci più chiaramente in che modo potremmo aiutare gli altri.

Chi è calmo tra questi bambini?



Scrivi o parla con i tuoi genitori riguardo un modo in cui puoi essere quieto. Poi, durante la settimana, provalo. Dopo averlo fatto, potresti scrivere nel tuo diario che sensazione hai provato e cosa ti sei sentito ispirato a fare.

Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita. Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

Fede, famiglia,
soccorso



Riattivazione

Il nostro profeta, il presidente Thomas S. Monson, ci ha incoraggiate a cercare “coloro che hanno bisogno del nostro aiuto” per aiutarli “a intraprendere un cammino più alto e nobile. È il lavoro del Signore, e quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro abbiamo diritto al Suo aiuto”.¹

Parecchi anni fa LaVene Call e la sua collega insegnante visitatrice andarono a trovare una sorella meno attiva. Bussarono alla sua porta e si ritrovarono di fronte a una giovane madre in vestaglia. Sembrava malata, ma si accorsero presto che il problema era l'alcol. Le insegnanti visitatrici si sedettero per parlare con questa giovane madre in difficoltà.

Quando andarono via, si dissero: “Lei è una figlia di Dio. È nostra responsabilità aiutarla”. Così le fecero visite frequenti. Ogni volta, riuscivano a vedere e percepire dei miglioramenti. Chiesero a questa sorella di venire alla Società di Soccorso. Anche se in un primo tempo esitante, la donna cominciò a frequentare regolarmente. Con un po' di incoraggiamento, lei, suo marito e la loro figlia

vennero in chiesa. Il marito sentì lo Spirito Santo. Disse: “Farò quello che consiglia il vescovo”. Ora sono attivi in Chiesa e si sono suggellati al Tempio.²

Dalle Scritture

3 Nefi 18:32; Dottrina e Alleanze
84:106; 138:56

NOTE

1. Thomas S. Monson, “La sacra chiamata del servizio”, *Liahona*, maggio 2005, 54.
2. Lettera dalla figlia di LaVene Call alla presidenza generale della Società di Soccorso.
3. Brigham Young, in *Figlie nel mio regno - L'inizio dell'insegnamento in visita: raccolta di donazioni e organizzazione del servizio* (2011), 107.
4. Eliza R. Snow, in *Figlie nel mio regno*, 85.

Dalla nostra storia

Aiutare coloro che si sono sviati a tornare attivi nel vangelo di Gesù Cristo è sempre stato parte dell'essere Santi degli Ultimi Giorni e membri della Società di Soccorso. Il presidente Brigham Young (1801–77) ha detto: “Cerchiamo di avere compassione l'uno dell'altro... e coloro che vedono guidino i ciechi affinché anch'essi possano prendere la via da percorrere”.³

Eliza R. Snow, seconda presidente generale della Società di Soccorso, riconobbe con gratitudine l'impegno delle sorelle in Ogden, Utah, USA, nel rafforzarsi l'un l'altra. “Sono ben cosciente che buona parte di ciò che è donato [in termini di servizio] non viene registrato” disse. Ma, consapevole che esista un registro celeste dove viene annotato il lavoro svolto dalle sorelle per raggiungere coloro i cui cuori si sono raffreddati, disse: “Il presidente Joseph Smith ha detto che questa società è stata organizzata per salvare le anime... C'è un altro libro che registra la vostra fede, gentilezza, buone opere e parole... Nulla è perduto”.⁴

Che cosa posso fare?

1. Mi sento a mio agio nel chiedere a sorelle meno attive di frequentare la Società di Soccorso assieme a me?
2. Le sorelle di cui mi prendo cura si sentono a loro agio nel farmi domande che riguardano il Vangelo?

APPUNTI DALLA CONFERENZA DI OTTOBRE

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggi la Conferenza generale di ottobre 2012, puoi usare queste pagine (e i quaderni della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e apostoli viventi, come pure degli altri dirigenti della Chiesa.

STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA

Goditi il momento

Ame e a mia moglie, Harriet, piace andare in bicicletta. È bellissimo star fuori e godere le bellezze della natura. Ci sono percorsi per cui ci piace andare, ma non prestiamo molta attenzione a quanta strada riusciamo a fare e a quanto veloci pedaliamo in confronto ad altri ciclisti.

Tuttavia, ogni tanto penso che dovremmo essere un po’ più competitivi. Credo anche che potremmo impiegarci meno tempo o procedere più speditamente se solo ci impegnassimo un pochino di più. A volte commetto perfino il grande errore di accennare l’idea alla mia splendida moglie.

Di solito la sua reazione alle mie proposte di questo genere è sempre molto gentile, molto chiara e molto diretta. Sorride e dice: “Dieter, non è una gara; è una gita. Goditi il momento”.

Ha proprio ragione!

Talvolta, nella vita, ci concentriamo così tanto sulla linea del traguardo da non riuscire a trovare

gioia nel tragitto. Non vado in bicicletta con mia moglie perché voglio arrivare alla fine. Ci vado perché l’esperienza di stare con lei è dolce e piacevole.

Non è sciocco rinunciare a esperienze dolci e gioiose perché pensiamo continuamente al momento in cui termineranno?

Ascoltiamo buona musica in attesa che la nota finale sia suonata prima di poterla apprezzare veramente? No. Ascoltiamo e ci facciamo trasportare da ogni variazione di melodia, di ritmo e di armonia durante tutta l’esecuzione.

Diciamo le preghiere avendo solo l’“amen” o la fine in testa? Certo che no. Preghiamo per essere vicini al nostro Padre Celeste, per ricevere il Suo Spirito e sentire il Suo amore.

Non dobbiamo aspettare di essere felici finché non raggiungiamo un qualche punto futuro solo per scoprire che la felicità è sempre stata lì, sin dall’inizio. La vita non deve essere apprezzata solo in retrospettiva.

“Questo è il giorno che l’Eterno ha fatto”, scrisse il salmista, “festeggiamo e rallegriamoci in esso”. [Salmi 118:24].

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Dei rimpianti e dei propositi”, Liahona, novembre 2012, 23–24.

Domande su cui riflettere

- Come potete trovare la gioia nel corso della vostra vita?
- Come potete portare la gioia nella vita di chi vi circonda?
- Che rapporto c’è fra gratitudine e gioia?

Potresti scrivere le tue riflessioni nel diario o condividerle con altre persone.

Altre risorse su questo argomento: *Siate fedeli* (2004), “Espiazione di Gesù Cristo”, 57–63; “Gratitudine”, “Felicità” e “Pentimento” nella sezione Argomenti evangelici di LDS.org; Richard G. Scott, “Come trovare la gioia nella vita”, *La Stella*, luglio 1996, 25–28.

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, vai su conference.lds.org.

Parallelismi: Il matrimonio e la famiglia

Alcuni degli argomenti più importanti sono trattati da più di un oratore della Conferenza generale. Ecco che cosa hanno detto quattro oratori sul matrimonio e sulla famiglia. Mentre studi i discorsi della Conferenza, prova a trovare altri parallelismi.

- “L’unione di un uomo e di una donna, legalmente e legittimamente sposati, non è solo una preparazione perché le future generazioni ereditino la terra, ma produce anche la più grande gioia e soddisfazione che si possano provare in quest’esperienza terrena”.¹ — Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli
- “I bambini hanno bisogno della forza emotiva e personale che deriva dall’essere cresciuti da due genitori uniti nel matrimonio e negli obiettivi”.² — Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- “Le fondamenta della gentilezza e della civiltà vengono poste nella casa. Non c’è da sorprendersi se l’atteggiamento delle persone è peggiorato insieme al collasso della famiglia”.³ — Anziano Quentin L. Cook, membro del Quorum dei Dodici Apostoli
- “Abbiamo molto da fare per rafforzare il matrimonio all’interno di società che banalizzano sempre più la sua importanza e i suoi scopi”.⁴ — Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli

NOTE

1. L. Tom Perry, “Diventare buoni genitori”, *Liahona*, novembre 2012, 27.
2. Dallin H. Oaks, “Proteggete i bambini”, *Liahona*, novembre 2012, 45.
3. Quentin L. Cook, “Potete sentirvi così, ora?” *Liahona*, novembre 2012, 7.
4. D. Todd Christofferson “Fratelli, abbiamo del lavoro da fare”, *Liahona*, novembre 2012, 49.

CHE COSA SIGNIFICA ESSERE CRISTIANI?

1. “Un cristiano ha fede nel Signore Gesù Cristo....
2. “Un cristiano crede che mediante la grazia di Dio... possiamo pentirci, perdonare gli altri, osservare i comandamenti ed ereditare la vita eterna.
3. “La parola *cristiano* indica che prendiamo su noi stessi il nome di Cristo. Lo facciamo quando veniamo battezzati e riceviamo il dono dello Spirito Santo.
4. “Un cristiano sa che... i profeti di Dio hanno sempre testimoniato di Gesù Cristo”.

Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, “Essere un cristiano più cristiano” *Liahona*, Novembre 2012, 90.

Una promessa profetica

“Il Salvatore può asciugare le nostre lacrime di rimpianto e rimuovere il fardello dei nostri peccati. La Sua Espiazione ci permette di lasciarci il passato alle spalle e andare avanti con mani innocenti, cuore puro, e determinazione a fare meglio e a divenire migliori”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Dei rimpianti e dei propositi”, *Liahona*, Novembre 2012, 24.

CRESCERE FIGLI capaci di adattarsi

*Il modo in cui i
figli rispondono
positivamente agli
ostacoli dipende
molto da quanto i
genitori li abbiano
aiutati a sviluppare le
attitudini e le abilità
insite nella capacità
di adattamento.*

Lyle J. Burrup

LDS Family Services

La vita è piena di difficoltà. Il Signore dice di averci scelti “nel crogiuolo dell'afflizione” (Isaia 48:10), che saremo “messi alla prova, proprio come Abrahamo” (DeA 101:4) e che le avversità ci “daranno esperienza, e saranno per il [nostro] bene” (DeA122:7). Sembra piuttosto scoraggiante. Ci domandiamo se possiamo essere felici e avere pace in mezzo alle difficoltà. Le Scritture ci insegnano che possiamo (vedere 2 Corinzi 12:10; Ebrei 5:7–8; DeA127:2).

Mentre consigliavo i missionari presso il Centro di addestramento per i missionari (MTC) di Provo, nello Utah (USA), ho notato che la causa più comune dei problemi emotivi era l'incapacità di superare gli ostacoli. Quando un missionario intelligente, di talento e senza problemi emotivi alle spalle era in difficoltà, spesso i dirigenti del sacerdozio e gli altri si chiedevano perché. In molti casi, il missionario non aveva imparato a gestire bene i problemi. I genitori possono aiutare i propri figli a evitare questo genere di problemi insegnando loro i principi che incoraggiano una maggiore capacità di adattamento.

Le attitudini della capacità di adattamento

La capacità di adattarsi è detta anche *resilienza*, la cui definizione originale riguardava la capacità di un materiale di riassumere la propria forma o posizione dopo essere stato piegato, allungato o compresso. Oggi usiamo comunemente questo termine per descrivere la nostra capacità di riprenderci dalle avversità.

Sull'avversità e sulla capacità di adattarsi sappiamo due cose: primo, c'è “un'opposizione in tutte le cose” (2 Nefi 2:11). Secondo, ottenere qualcosa di grande valore richiede spesso un grande sacrificio.

Quando i figli diventano capaci di adattarsi, comprendono e accettano questi due fatti. Vedono la vita piena di difficoltà e in continua evoluzione, ma credono di poter essere all'altezza di tali sfide e di tali cambiamenti. Vedono gli errori e le debolezze come opportunità di apprendimento e accettano che il fallimento possa precedere la vittoria.

Quando i figli sviluppano la capacità di adattamento, credono di poter influenzare e persino controllare i risultati ottenuti nella propria vita mediante l'impegno, l'immaginazione, la conoscenza e l'abilità. Un simile atteggiamento consente loro di concentrarsi su quello che *possono* fare e non su ciò che non sono in grado di controllare.

Un altro aspetto della capacità di adattamento è vedere un grande scopo e un grande senso nella vita e nelle persone. Uno scopo ben preciso aiuterà i nostri

figli a evitare la rinuncia, nonostante gli imprevisti e la pressione dicano il contrario. Se diventeranno più capaci di superare gli ostacoli, svilupperanno i valori profondi che li guideranno: carità, virtù, integrità, onestà, etica nel lavoro e fede in Dio. Si renderanno partecipi di ciò che accade attorno a loro e sceglieranno di rispettare i valori

Lezioni sulla capacità di adattamento ricevute da bambino

Quando ero piccolo, molti adulti che facevano parte della mia vita — genitori, vicini, insegnanti e dirigenti della Chiesa — hanno insegnato le seguenti lezioni a me, a mio fratello e alle mie sorelle. Questi cinque principi posso aiutare i vostri figli:

1. *Pagare il prezzo dei privilegi*

Sapevo che la libertà di giocare con i miei amici nei giorni successivi dipendeva dal fatto che io tornassi a casa in tempo.

2. *La legge del raccolto*

Se volevo avere soldi, dovevo consegnare i giornali nella mia strada e raccogliere il denaro ogni mese.

3. *Rendiconto e responsabilità personali.*

Dovevo finire i compiti e completare i progetti per la fiera della scienza e i requisiti per i distintivi di merito.

4. *La legge della restaurazione.*

Potevo ovviare al mio cattivo comportamento chiedendo scusa e rimediando a ciò che avevo fatto di sbagliato. A volte i miei genitori mi suggerivano di portare a termine lavori extra, come estirpare le erbacce.

5. *Imparare dagli errori*

Se non avevo rifatto bene il letto, non avevo lavato i piatti come si deve o non avevo estirpato le erbacce nel modo giusto, dovevo rifare tutto correttamente.

—Lyle J. Burrup

in cui credono piuttosto che sentirsi alienati ed evitare la difficoltà.

Il Vangelo insegna e rafforza questi valori e queste percezioni.

Il perfezionismo indebolisce la capacità di adattarsi

Un ostacolo allo sviluppo di tale capacità è il fraintendimento del comandamento di essere perfetti (vedere Matteo 5:48). Questo equivoco è il fattore più comune che ho riscontrato essere minatorio della capacità dei nuovi missionari di superare gli ostacoli. Vogliono essere perfetti in ogni cosa perché amano il Padre Celeste e Gesù Cristo e non vogliono deluderli. Ma essi non comprendono che il Signore opera mediante servitori deboli e semplici (vedere DeA 1:19–23) e che impegnarsi per essere perfetti non significa che non commetteremo mai errori, ma piuttosto che svilupperemo appieno o saremo completi tramite l'Espiazione di Cristo mentre ci impegniamo a seguirlo (vedere Matteo 5:48, nota a pie' di pagina *b*).

Questo fraintendimento può derivare anche da ciò che la società insegna ai nostri giovani: che il loro valore dipende dal talento e dalla prestazione. A scuola e nella comunità, a volte anche in Chiesa o a casa, i giovani vedono che i loro coetanei vengono accettati, ammirati, approvati e lodati per qualche loro talento. Così cercano di essere alla loro altezza e, quando lo fanno, iniziano a temere di fallire e di commettere errori. Scelgono di agire in base a quanto successo pensano di poter ottenere. Procrastinano quando non si sentono a proprio agio. Si preoccupano di cosa penseranno gli altri se falliscono. Temono di perdere l'approvazione. Considerano il loro rendimento come misura del proprio valore. Il loro perfezionismo diventa un vero aguzzino e indebolisce la loro capacità di adattarsi.

Ad esempio, poiché all'MTC i missionari non possono scegliere cosa faranno o non faranno come parte del loro addestramento, commettono errori mentre imparano a parlare una nuova lingua, a insegnare i concetti del Vangelo e a svolgere altre attività missionarie. Commettono tali errori di fronte a persone estranee e, se non hanno sviluppato la capacità di adattarsi, si sentono stressati e sopraffatti.

Aiutare i propri figli a sviluppare la capacità di adattamento

Quindi, in che modo aiutiamo i nostri figli a sviluppare la capacità di adattamento? Il nostro Padre Celeste ci fornisce il modello. Egli ci tratta con grande amore e rispetto, anche quando commettiamo errori. Ci ricorda il nostro potenziale (vedere Mosè 1:39) e il nostro grande valore (vedere DeA 18:10), che si basano sulla nostra identità quali Suoi figli o Sue figlie. Ci dà le leggi così conosciamo le Sue aspettative (vedere DeA 107:84), ci permette di compiere scelte (vedere 2 Nefi 2:15–16) e le rispetta (vedere DeA 130:20). Tiene conto dell'apprendimento e dell'istruzione per correggere gli errori (vedere DeA 1:25–26) e del pentimento della restituzione per correggere il peccato (vedere DeA 1:27–28).

Di seguito troverete alcune raccomandazioni su come potremmo mettere in pratica questi principi in casa nostra:

- Pregate per capire quali sono i punti di forza dei vostri figli e per sapere come aiutarli con le loro debolezze.
- Siate pazienti e rendetevi conto che i figli hanno bisogno di tempo per sviluppare la capacità di adattamento.
- Sforzatevi di comprendere che gli errori e i fallimenti sono un'opportunità per imparare.
- Lasciate che le conseguenze naturali e logiche servano da lezione.

- Rispettate le decisioni dei vostri figli, anche se le scelte sbagliate causano la perdita di privilegi.
- Astenetevi dal rimproverare i vostri figli per non aver rispettato le regole.
- Non scoraggiate l'impegno criticando aspramente.
- Piuttosto che lodare il risultato, incoraggiate e lodate l'impegno.
- “Lodate i vostri figli più di quanto li correggiate. Lodateli anche per i minimi successi” (presidente Ezra Taft Benson [1899–1994], “Il posto onorato della donna”, *La Stella*, aprile 1982, 211).

Mentre lavoreremo con spirito di preghiera al compito impegnativo di crescere figli capaci di adattarsi, il Signore ci benedirà fornendoci la guida e l'ispirazione di cui abbiamo bisogno per aiutarli ad ottenere la forza emotiva e spirituale per affrontare le difficoltà della vita. ■

Quando i figli sviluppano la capacità di adattamento, credono di poter influenzare i risultati ottenuti nella propria vita mediante l'impegno, l'immaginazione, la conoscenza e l'abilità. Si concentrano su quello che possono fare e non su ciò che non sono in grado di controllare.

Raccomandazioni per crescere figli preparati e capaci di adattarsi.

Anche se essere genitori richiede un approccio personale con ogni figlio, alcuni principi sembrano essere quasi universali. I seguenti principi sono risultati efficaci.

Invece di fare questo...

Stabilire regole e conseguenze casuali e arbitrarie.

Lasciare che i vostri figli evitino le conseguenze delle proprie scelte.

Correggere la maggior parte delle volte.

Essere arbitrari e incoerenti nel richiedere obbedienza.

Elogiare solo i risultati.

Comunicare ai vostri figli il messaggio che la loro autostima dipende dai risultati.

Parlare dei fallimenti o dei successi come se fossero legati alla fortuna o al talento.

Provare a risolvere i problemi dei vostri figli fornendo loro tutte le risposte.

Far sentire i figli stupidi criticandoli, criticando il loro impegno e i loro successi.

Fate questo...

Discutete le regole e stabilite le conseguenze logiche che sono ragionevoli, sono legate al comportamento e rispettano sia i genitori che i figli.

Lasciate che i vostri figli sperimentino le conseguenze naturali e logiche delle proprie scelte.

Elogiate la maggior parte delle volte. Festeggiate i piccoli passi fatti nella giusta direzione.

Offrite regolarmente gratifiche allettanti per le azioni e i comportamenti che vorreste rafforzare.

Elogiate l'impegno a prescindere dal risultato.

Dite ai vostri figli che hanno un valore insito perché sono figli o figlie di Dio e hanno un potenziale divino.

Definite il fallimento come temporaneo e come un'opportunità di apprendimento. Definite il successo come il prodotto del duro lavoro e del sacrificio.

Aiutate i vostri figli a (1) riconoscere ciò che è successo, (2) analizzare ciò che ha contribuito al risultato e (3) individuare ciò che possono fare per evitare che il problema si ripresenti.

Ascoltate, sostenete e incoraggiate i vostri figli così vorranno rivolgersi di nuovo a voi per ricevere aiuto.

E ottenete questo risultato...

I figli sanno cosa aspettarsi e imparano che le scelte hanno conseguenze.

I figli imparano a rendere conto e a essere responsabili delle proprie scelte.

I figli imparano ciò che vogliono i genitori. Si sentono incoraggiati, utili e apprezzati.

I figli imparano che non devono voler fare cose difficili; devono solo farle.

I figli si sentono incoraggiati, sicuri e più disposti ad accettare le difficoltà.

L'autostima dipenderà dal potenziale eterno di vostro figlio invece che dal successo o dal fallimento temporaneo.

I figli sono meno scoraggiati e intimoriti dagli imprevisti e sono più disposti a essere perseveranti.

I vostri figli svilupperanno la percezione delle proprie capacità, affronteranno e risolveranno i problemi e si renderanno conto di avere il controllo della propria vita e di poter superare le difficoltà.

I figli si sentono molto più a loro agio a parlare dei loro errori e dei loro problemi con voi.

**Anziano D. Todd
Christofferson**

Membro del Quorum dei
Dodici Apostoli

Siete liberi

Ciò che Dio richiede è la devozione mostrata da Gesù.

Il Vangelo, ha detto il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): “è un piano di libertà che tiene a freno gli appetiti e fornisce una guida al comportamento”.¹ Questo piano ci immette sul sentiero che conduce a una conoscenza e a una capacità più grandi, a una grazia e a una luce maggiori. È la libertà di diventare ciò che potete e dovrete essere. Ma affinché la vostra libertà sia completa, dovete essere disposti ad abbandonare tutti i vostri peccati (vedere Alma 22:18), la vostra caparbità, le care ma brutte abitudini, forse persino le cose buone che interferiscono con ciò che Dio considera essenziale per voi.

La voce del Maestro

Mia zia Adena Nell Gourley ha raccontato un'esperienza vissuta molti anni fa con suo padre — mio nonno, Helge V. Swenson, ora deceduto — che illustra ciò che intendo dire. Ella racconta:

“Io e mia figlia eravamo andate a visitare i miei genitori. Verso il tramonto mia madre chiese se volevamo andare nella veranda sul retro e guardare mio padre mentre

richiamava le sue [cinque] pecore nel recinto per la notte. Papà... è patriarca di palo e... la personificazione di tutto ciò che c'è di buono, gentile e sincero in un uomo di Dio...

Papà arrivò fino al bordo del campo e disse: ‘Dai!’ Immediatamente, senza neanche smettere di masticare il cibo che avevano in bocca, tutte e cinque si voltarono verso di lui e poi si misero a correre finché giunsero al suo fianco e ricevettero ognuna un colpetto sulla testa.

La mia figlioletta disse: ‘Nonna, come ha fatto il nonno a convincerle a farlo?’

Mia madre rispose: ‘Le pecore conoscono la sua voce, e gli vogliono bene’. Ora devo confessare che nel campo c'erano cinque pecore, e cinque furono le teste che si sollevarono quando egli le chiamò, ma solo quattro corsero verso papà. Più distante, proprio al limite del campo, c'era [una] grossa [agnella] che guardava dritta verso di lui. Papà la chiamò di nuovo: ‘Dai!’ Si mosse come se stesse per andare, ma non lo fece. Allora papà cominciò ad attraversare il campo, chiamandola: ‘Dai! Non sei legata’. Le altre quattro pecore lo seguivano da vicino.

Allora mamma ci spiegò che alcune settimane prima un loro conoscente aveva portato l'[agnella] e l'aveva data a papà spiegandogli che non la voleva più nel suo gregge. L'uomo aveva detto che era selvatica e ribelle, che faceva sempre attraversare i recinti alle altre pecore e che causava così tanti problemi da volersene liberare. Papà accettò la pecora con gioia e, nelle settimane successive, la legò a un palo nel campo per impedirle di andarsene. Poi, con pazienza, le insegnò ad amare lui e le altre pecore. Quindi, quando si sentì più sicura nella sua nuova casa, papà le legò al collo una piccola corda, ma non la legò al palo.

Mentre mamma ci spiegava tutto questo, papà e le sue pecore avevano quasi raggiunto la [ritardataria] al limite del campo e, in quella calma, lo sentimmo chiamare di nuovo: 'Dai! Non sei più legata. Sei libera'.

Sentii gli occhi riempirsi di lacrime quando vidi [la pecora] fare un balzo e giungere al fianco di papà. Poi, tenendo la sua amorevole mano sulla testa dell'animale, lui e tutti i componenti del suo piccolo gregge si voltarono e tornarono verso di noi.

Pensai al modo in cui alcuni di noi, che siamo tutti le pecore di Dio, nel mondo siamo legati e schiavi a causa dei nostri peccati. Lì, in piedi nella veranda sul retro, ringraziai in silenzio il mio Padre Celeste per l'esistenza di veri pastori vicari e di insegnanti pazienti e gentili, disposti a insegnarci l'amore e l'obbedienza e a offrirci sicurezza e libertà all'interno del gregge, in modo che, anche se potremo essere lontani dal rifugio, riconosceremo la voce del Maestro quando ci chiamerà: 'Dai! Ora siete liberi'".²

È emozionante rendersi conto che possiamo accrescere la nostra libertà perfezionando la nostra obbedienza.

È emozionante rendersi conto che possiamo accrescere la nostra libertà perfezionando la nostra obbedienza. Come disse il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli: "Noi siamo obbedienti non perché siamo ciechi: lo siamo perché possiamo vedere".³

La nostra scelta in questa vita non è tra essere o non essere soggetti ad alcun potere. La nostra scelta è a quale autorità dimostreremo obbedienza: a quella di Dio o a quella di Satana. Come affermò Lehi, è una scelta tra la libertà e la schiavitù (vedere 2 Nefi 2:27). Se non è la prima, è per forza la seconda.

Il nostro consegnarci a Dio e al Suo diritto di governare e di regnare su di noi porta altre benedizioni. Tra le più importanti ci sono la fede e la fiducia che ci permettono di vivere in pace. Il Signore disse a Giosuè:

"Nessuno ti potrà stare a fronte tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò te; Io non ti lascerò e non ti abbandonerò...

Solo sii forte e fatti risolutamente animo, avendo cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, t'ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai" (Giosuè 1:5, 7).

"Io ho vinto il mondo"

Se anche noi avremo "cura di mettere in pratica tutta la legge", otterremo anche la sicurezza che Dio sarà con noi come è stato con Mosè. Insieme al salmista, potremo dire: "In Dio confido e non temerò; che mi può far l'uomo?" (Salmi 56:11). Il Signore non ha forse promesso: "Nel mondo avrete

tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo” (Giovanni 16:33)?

Anni fa presiedetti a un consiglio disciplinare della Chiesa. L'uomo i cui peccati erano l'oggetto del consiglio sedeva di fronte a noi e raccontò in parte la sua storia. I suoi peccati erano davvero seri, ma era stato anche vittima di peccati terribili. Mentre consideravamo la questione, la mia anima era turbata e chiesi di essere scusato perché volevo riflettere e pregare da solo prima di riunirmi al consiglio.

Ero nel mio ufficio, in piedi di fronte a una sedia, e supplicavo il Signore di aiutarmi a capire come un male del genere poteva essere stato perpetrato. Più che vedere percepii una fossa immensa con un coperchio alla sommità. Un angolo del coperchio fu sollevato leggermente per qualche istante e io avvertii nella fossa la profondità e la vastità del male che esiste in questo mondo. Era più grande di quanto riuscissi a comprendere in realtà. Ero sopraffatto. Crollai sulla sedia che era alle mie spalle. L'esperienza sembrò togliermi il respiro. Piansi in silenzio: “Come possiamo mai sperare di vincere un male così grande? Come possiamo sopravvivere a qualcosa di così oscuro e opprimente?”

In quel momento mi venne in mente questa frase: “Fatevi animo, io ho vinto il mondo” (Giovanni 16:33). Ho provato raramente quel genere di pace contrapposta alla realtà del male. Provai un più profondo apprezzamento per l'intensità della sofferenza del Salvatore e un maggiore, persino allarmante, apprezzamento per la profondità di ciò che Egli ha dovuto superare. Provai pace per l'uomo che si trovava di fronte a noi per essere giudicato, sapendo che aveva un Redentore, la Cui grazia era sufficiente per nettarlo e per riparare anche alle ingiustizie che aveva subito. Sapevo ancora di più che il bene trionferà grazie a Gesù Cristo, mentre senza Lui non avremmo avuto alcuna possibilità. Provai pace, ed era davvero dolce.

Il profeta Joseph Smith comprese questa verità quando disse: “Facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere; e poi stiamocene fermi, con la massima fiducia,

a vedere la salvezza di Dio, e che il suo braccio si riveli” (DeA 123:17). La promessa fatta a coloro che si sottomettono a Dio è che il Suo braccio, il Suo potere, saranno rivelati nella loro vita. Il Salvatore disse:

“Non temete, fanciulli, poiché siete miei, e Io ho vinto il mondo, e voi siete fra coloro che il Padre mi ha dato;

E nessuno di coloro che il Padre mio mi ha dato sarà perduto” (DeA 50:41–42).

Vivere con una tale sicurezza è una benedizione forse più grande di quanto riusciamo ad apprezzare. Tutti noi — presto o tardi, in un momento di disastro incombente o di spossante confusione, avendo scelto Dio come guida — saremo in grado di cantare con convinzione: “Dolce è la pace del Vangel”.⁴

Non dobbiamo aspettarci pace o libertà o fede o qualsiasi altro dono simile dal nostro divino Capo se accettiamo la Sua direzione in modo tiepido e riluttante. Se la nostra rettitudine è di rito invece che reale, non dovremmo aspettarci una ricompensa. Una fedeltà indifferente e distaccata per Lui non è affatto fedeltà. La nostra sottomissione deve essere completa, incondizionata e illimitata. Ciò che Dio richiede è la devozione impersonificata da Gesù, al Quale fu chiesto di bere una coppa talmente amara da spaventare persino Lui, il grande Creatore (vedere Marco 14:33–36; DeA 19:17–18). Tuttavia lo fece: “La volontà del Figlio viene assorbita dalla volontà del Padre” (Mosia 15:7).

Vi rendo la mia testimonianza che grazie a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, possiamo diventare uno con Dio, proprio come Gesù chiese in preghiera (vedere Giovanni 17:20–23). Possa la vostra fedeltà a Loro essere la guida splendente della vostra vita per sempre. ■

Tratto da un devozionale tenuto il martedì 19 ottobre 1999 alla Brigham Young University. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, “A Principle with Promise”, *Improvement Era*, giugno 1965, 521.
2. Adena Nell Swenson Gourley, “I Walked a Flowered Path” (manoscritto inedito, 1995), 199–200.
3. Boyd K. Packer, “Libero arbitrio e controllo”, *La Stella*, ottobre 1983, 121.
4. “Dolce è la pace del Vangel”, *Inni*, 10.

VIVERE I PRINCIPI DELL'

autosufficienza

Di **Larry Hiller**, Riviste della Chiesa
e **Kathryn H. Olson**, Servizi di benessere

Luis Quispe, di La Paz, Bolivia, vede solo da un occhio, ma ha una visione chiara del suo obiettivo di essere autosufficiente e di prendersi cura della sua famiglia. Sebbene affronti sfide economiche e problemi di salute, Luis è fiducioso nel suo futuro. Egli fa tutto il possibile per aiutare se stesso, riconoscendo la sua dipendenza dal suo Padre nei cieli. “Ho imparato che nulla è impossibile quando ricevi l'aiuto del Padre”, dice.

Autosufficienza: un principio spirituale e temporale

Negli ultimi otto anni, il quarantaseienne padre di sei figli ha alternato studio e lavoro per ottenere una laurea in agronomia. Gli anni di studio di Luis, comportavano circa 60 miglia (97 km) di viaggio dalla sua piccola città di Achacachi per frequentare la Universidad Mayor de San Andrés. Nonostante questo sacrificio, Luis ha completato la sua formazione con successo ed è ora concentrato sul suo prossimo obiettivo di creare la propria fattoria.

Luis è un buon esempio di autosufficienza nelle cose temporali, come il lavoro, il benessere e l'immagazzinamento degli alimenti. Ma il principio dell'autosufficienza è tanto spirituale quanto temporale. L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha definito *l'autosufficienza* come “assumerci la responsabilità

del benessere spirituale e materiale di noi stessi e di coloro che il Padre Celeste ha affidato alle nostre cure”.¹

Il Signore ha detto che in nessuna occasione ci ha dato una legge che fosse temporale (vedere DeA 29:34–35). Forse il comandamento di lavorare è inteso tanto per benedirvi spiritualmente quanto per sostenerci fisicamente (vedi Genesi 3:17–19).

Autosufficienza spirituale

Le benedizioni dell'autosufficienza temporale diventano particolarmente evidenti nei momenti di crisi, come le catastrofi naturali, la disoccupazione, o le difficoltà economiche. Ma l'autosufficienza spirituale è altrettanto importante di questi tempi. Quelli con solide fondamenta spirituali sono benedetti con la pace, la tranquillità e una maggiore fede quando si rivolgono al Padre Celeste.

I dirigenti della Chiesa ci consigliano di prepararci alle crisi spirituali. Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto:

“Ci è stato insegnato a mettere da parte... cibo, indumenti e, se possibile, combustibile — *in casa*...

Non vedete, pertanto, che questi stessi principi si applicano all'ispirazione ed alla rivelazione, alla soluzione dei problemi, ai consigli e alla guida?...

Se perdiamo la nostra indipendenza psichica e spirituale, se perdiamo la nostra autosufficienza, possiamo essere indeboliti forse più di quanto lo saremmo se dovessimo dipendere materialmente da altri”.²

Dare e ricevere

L'autosufficienza non deve essere confusa con la completa indipendenza. In fin dei conti, dipendiamo tutti dal nostro Padre Celeste in ogni cosa (vedere Mosia 2:21). Abbiamo bisogno continuamente della Sua guida, della Sua tutela e della Sua protezione.

Dipendiamo anche l'uno dall'altro. Dato che abbiamo ricevuto diversi doni spirituali, siamo tenuti a condividere ciò che ci è stato dato in modo che tutti possano essere benedetti (vedere DeA 46:11–12). La chiave è di diventare autosufficienti quando le circostanze ce lo permettono, di servire gli altri quando ci è possibile e di consentire agli altri di ricevere la benedizione di servirvi in caso di necessità.

Più siamo autosufficienti — spiritualmente e materialmente — maggiore sarà la nostra capacità di fare il bene. L'anziano Hales ha spiegato: “Il nostro vero scopo è quello di diventare simili al Salvatore e questo obiettivo viene magnificato dal servizio altruistico reso agli altri. La nostra capacità di servire cresce o cala secondo il livello di autosufficienza in cui ci troviamo”.³

Una responsabilità personale

Luis Quispe ha visto che la sua perseveranza e la sua fiducia nel Signore hanno portato le benedizioni temporali di un lavoro, di una laurea e di una famiglia più forte. A loro volta, questi beni materiali hanno rafforzato la sua fede. Egli segue il monito del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985): nessun Santo degli Ultimi Giorni che sia fisicamente o psichicamente in grado di provvedere a sé stesso ed alla sua famiglia lascerà volontariamente ad altri quest'onere. Sino a quando è in grado di farlo, con l'ispirazione del Signore e con le proprie fatiche, egli provvederà alle necessità spirituali e temporali della vita propria e della sua famiglia.⁴ ■

NOTE

1. Robert D. Hales, “I principi del benessere nella prospettiva del Vangelo: la fede in azione”, *Principi fondamentali del benessere e dell'autosufficienza* (2009), 1–2.
2. Boyd K. Packer, “La soluzione dei problemi psichici nella maniera del Signore”, *La Stella*, ottobre 1978, pagina 164.
3. Robert D. Hales, “I principi del benessere nella prospettiva del Vangelo”, 2.
4. Spencer W. Kimball, “I Servizi di Benessere: il Vangelo in azione”, *La Stella*, aprile 1978, 121.

Più siamo autosufficienti — spiritualmente e materialmente — maggiore sarà la nostra capacità di fare il bene.

P^{IL}otere

DELLA PAROLA DI DIO

Poche altre attività ci porteranno maggiore beneficio spirituale dello studio quotidiano e sistematico delle Scritture.

Mentre prestavo servizio come vescovo molti anni fa, io e i miei consiglieri decidemmo che avremmo visitato le case di tutti i membri una volta l'anno. Durante una di queste visite, camminammo lungo un binario ferroviario abbandonato che era fiancheggiato su entrambi i lati da piccole case fatte con scatoloni di cartone, non più grandi di sei piedi per sei (circa 2 m per 2). Questo piccolo spazio serviva da soggiorno, sala da pranzo, camera da letto e cucina per una famiglia.

Gli adulti che vivevano in quella zona avevano stabilito regole e abitudini. Gli uomini erano per lo più disoccupati o sottoccupati. Trascorrevano molto tempo radunati intorno a tavoli improvvisati, fumando e bevendo bottiglie di birra. Anche le donne si riunivano, incentrando le loro conversazioni sulle più controverse notizie del giorno, ricche di maldicenze e pettegolezzi. Anche il gioco d'azzardo era uno dei passatempi preferiti per i giovani e per i vecchi.

Ciò che più mi infastidì fu che la gente sembrava contenta di vivere tutta la loro vita in quel modo. In seguito, giunsi alla conclusione che forse per la maggior parte di essi, la disperazione era tale da far loro credere che quello fosse il loro unico destino. Era davvero un'immagine struggente.

In seguito seppi che il mio consigliere, che era un ingegnere, aveva vissuto in quella zona. Non l'avrei mai immaginato, perché la sua famiglia era molto diversa dalle famiglie che avevo visto in quel luogo. Tutti i suoi fratelli erano istruiti e avevano delle buone famiglie.

Il padre del mio consigliere era un uomo semplice. Dopo averlo incontrato, mi feci molte domande. In che modo si era elevato? Come aveva fatto a tirare la sua famiglia fuori da quelle condizioni? Che cosa gli aveva fatto cogliere la visione di ciò che poteva diventare? Dove aveva trovato la speranza quando tutto ciò che lo riguardava sembrava senza speranza?

SCOPRIRE LE SCRITTURE PERSONALMENTE

“Sono convinto che ognuno di noi, a un certo punto della vita, deve scoprire da sé le Scritture; non scoprirle soltanto una volta, ma riscoprirle ripetutamente”.

Il presidente Spencer W. Kimball (1895 – 1985), Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball (2006), 69.

Molti anni dopo, nel tempio di Manila nelle Filippine, ho partecipato a un incontro con tutti i presidenti di missione e le loro mogli allora in servizio nelle Filippine. Una meravigliosa sorpresa mi aspettava appena entrato in una delle sale del tempio. Davanti a me c'era il padre del mio consigliere — quell'uomo quieto e umile — vestito di bianco.

In quel momento davanti ai miei occhi vidi due scene. La prima scena era di un uomo che beveva birra con i suoi amici e che sprecava la sua vita. La seconda scena mostrava lo stesso uomo vestito di bianco che officiava nelle ordinanze del sacro tempio. Il netto contrasto di questa seconda gloriosa scena rimarrà per sempre nel mio cuore e nella mia mente.

Il Potere della parola

Che cosa ha consentito a questo bravo fratello di elevare se stesso e la sua famiglia? La risposta si trova nel potere della parola di Dio.

Credo che poche altre attività ci porteranno maggiore beneficio spirituale dello studio quotidiano e sistematico delle Scritture. Nella sezione 26 di Dottrina e Alleanze — una rivelazione data “per rafforzare, incoraggiare e istruire”¹ il profeta Joseph Smith e altri — il Signore ha consigliato: “Ecco, io vi dico che il vostro tempo sia dedicato allo studio delle Scritture” (versetto 1).

Il Libro di Mormon ci dice: “La predicazione della parola... aveva avuto sulla mente del popolo un effetto più potente che la spada, o qualsiasi altra cosa fosse loro accaduta” (Alma 31:5).

Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “La vera dottrina, se compresa, cambia gli atteggiamenti e il comportamento. Lo studio delle dottrine del Vangelo migliorerà il comportamento dell'uomo più rapidamente di quanto possa fare lo studio del suo comportamento stesso”.²

Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) disse: “Il Signore opera cominciando

dall'interno. Il mondo opera cominciando dall'esterno. Il mondo ci propone di togliere la gente dai bassifondi. Cristo vuol togliere invece i bassifondi dalle persone, per poi lasciare che siano esse a togliersi dai bassifondi. Il mondo vorrebbe plasmare gli uomini cambiando il loro ambiente. Cristo cambia gli uomini, i quali poi cambiano il loro ambiente. Il mondo vorrebbe plasmare il comportamento umano, mentre Cristo può cambiare la natura umana”.³

Crescendo nelle Filippine, ho appreso che ancora oggi, come nei primi anni del 1900, l'accesso alla Bibbia è limitato ai capi religiosi. Alla gente non era concesso avere accesso agli scritti sacri o possederli.

Al contrario, viviamo in un'epoca in cui l'accesso alle Scritture è senza precedenti. Mai nella storia del mondo i figli di Dio hanno avuto l'opportunità di godere di questo sacro materiale come oggi. Copie scritte delle Scritture possono essere facilmente acquistate nelle librerie oppure on-line. Copie elettroniche possono essere istantaneamente visualizzate tramite Internet e scaricate su numerosi dispositivi. Preparare discorsi, scrivere articoli e cercare informazioni non è mai stato così facile.

Dio ci ha dato questa nuova tecnologia per un saggio scopo. L'avversario, tuttavia, ha intensificato la sua offensiva e utilizza i progressi tecnologici — usati da Dio con lo scopo di aiutarci — per raggiungere il suo fine, che è quello di renderci “infelici come lui” (2 Nefi 2:27).

Quindi, abbiamo la responsabilità di imparare a usare ciò che il nostro Padre Celeste ci ha dato in modo efficace, coerente e appropriato.

La sacralità della parola

Noi Santi degli Ultimi Giorni accettiamo e diamo valore alle Scritture, ma le nostre azioni e il nostro atteggiamento nei confronti di esse a volte dicono il contrario. La mancanza di

comprensione del valore e dell'importanza delle Scritture, è perfettamente descritto nel sogno di Lehi:

“E vidi una schiera innumerevole di persone, molte delle quali si spingevano innanzi, per raggiungere il sentiero che portava all'albero presso il quale io stavo.

E avvenne che esse si fecero avanti, e si avviarono sul sentiero che conduceva all'albero.

E avvenne che sorse una bruma tenebrosa, sì, proprio una grandissima bruma tenebrosa, tanto che coloro che si erano avviati sul sentiero perdettero la via, cosicché vagarono lontano e si perdettero” (1 Nefi 8:21–23).

Pensare che abbiamo bisogno solo di iniziare il cammino senza aggrapparci alla verga di ferro è follia e porterà alla distruzione. Nefi ha spiegato cosa vuol dire tenersi saldi alla verga di ferro. “Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi *nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo*, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna” (2 Nefi 31:20; corsivo dell'autore).

Dobbiamo inoltre esaminare ciò che è accaduto a coloro che hanno riconosciuto l'importanza della verga di ferro mentre cercavano di raggiungere l'albero:

“Chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero

potuto sopraffarli fino ad accecarli, per trascinarli alla distruzione” (1 Nefi 15:24).

Nel Libro di Alma leggiamo:

“A molti è dato di conoscere i misteri di Dio, nondimeno essi sono posti sotto stretto comando di impartire soltanto la porzione della sua parola che egli accorda ai figlioli degli uomini, secondo l'attenzione e la diligenza che essi gli danno.

E perciò colui che indurrà il suo cuore riceverà la minor porzione della parola; e a colui che non indurrà il suo cuore, verrà data la maggior porzione della parola, fino a che gli sia dato di conoscere i misteri di Dio fino a che li conoscerà appieno.

E a coloro che indurranno il loro cuore verrà data la minore porzione della parola, cosicché non conoscano nulla dei suoi misteri; e allora saranno presi prigionieri del diavolo e saranno condotti alla distruzione dalla sua volontà” (Alma 12:9–11).

Credo che tralasciare di approfondire lo studio delle Scritture regolarmente sia una forma di indurimento del nostro cuore. Temo che, se ci ostiniamo a rimanere su questa strada, ci verrà data una porzione minore della parola e infine non sapremo nulla dei misteri di Dio. Studiare ogni giorno le Scritture, al contrario, ci aiuterà a rafforzare la nostra spiritualità e la nostra conoscenza, a smascherare gli inganni del diavolo e a scoprire le trappole che egli ha preparato per noi.

Nel porvi le seguenti domande, vi invito a lasciare che lo Spirito Santo parli al vostro cuore e alla vostra mente:

- Mi prendo del tempo per studiare le Scritture ogni giorno?
- Se non è così, quale scusa ho per non farlo?
- La mia scusa è accettabile per il Signore?

Vi sfido a impegnarvi a leggere le Scritture ogni giorno. Non andate a letto stasera se prima non le avete lette. Mentre leggete, proverete un maggiore desiderio di compiere la volontà del Signore e di cambiare la vostra vita. ■

Da un devzionale tenuto alla Brigham Young University – Hawaii, martedì 22 marzo 2011. Per leggere il discorso completo in inglese, andare su devotional.byuh.edu/archive.

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 24, introduzione alla sezione.
2. Boyd K. Packer, “Non temete”, *Liahona*, maggio 2004, 79.
3. Ezra Taft Benson, “Nato da Dio”, *La Stella*, ottobre 1989, 2.

Le benedizioni della decima

Il Signore ci ha comandato di pagare la decima. In cambio, ci promette di “apr[ire] le cateratte del cielo e... rivers[are]... tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla” (Malachia 3:10). Le sue benedizioni, però, giungono a suo modo e nel suo tempo e possono essere spirituali o temporali.

Nei momenti di crisi economica o di difficoltà familiari, le benedizioni che il Signore promette a coloro che pagano la decima fedelmente possono sembrare lontane. Ma come dicono i seguenti Santi degli Ultimi Giorni, pagare la decima aiuta i membri della Chiesa a riconoscere meglio la mano del Signore nella loro vita.

Pagare la decima porta grandi benedizioni, in particolare ci aiuta a riconoscere meglio la mano del Signore nella nostra vita.

La decima accresce la fede

Poco dopo esserci sposati, io e mio marito ci siamo trasferiti in un lontano paese della zona orientale della Bolivia, dove eravamo gli unici membri della Chiesa. Mio marito era un nuovo convertito e volevamo rispettare tutti i comandamenti del Signore.

Ogni mese conservavamo la nostra decima in una busta fino a quando potevamo consegnarla al nostro vescovo. Mio marito era fortemente convinto che se avessimo rispettato questa legge, saremmo stati benedetti e protetti.

Abbiamo vissuto in una camera d'albergo afosa, costosa e scomoda mentre cercavamo una casa da affittare. Per molti giorni la nostra ricerca si è rivelata infruttuosa. L'unica casa che riuscimmo a trovare era piccola ma graziosa e la proprietaria viveva in un'altra città. Molti forestieri avevano tentato di affittare la casa, ma non riuscivano mai a trovare la proprietaria.

Una mattina, appena finito di pregare per la nostra situazione, un giovane bussò alla nostra porta. Ci disse che la proprietaria della casa era tornata per una breve visita. Mio marito si precipitò a incontrarla mentre io continuai a pregare che potessimo ottenere la casa. Quando tornò, mi riferì che la donna aveva affittato la casa a un prezzo incredibilmente basso. Alla nostra gioia si aggiunse il fatto che la casa fosse già arredata. A quel tempo, tutto ciò che avevamo erano due scatoloni e una valigia piena di cose.

La legge della decima non ha a che fare con il denaro, ma piuttosto con la fede. Mio marito non guadagnava molto ma, pagando la decima fedelmente, il Signore ci benedisse nel trovare una casa e ci permise di provvedere a noi stessi.

Lourdes Soliz de Duran, Bolivia

La decima porta pace

Ho sempre confidato nel Signore e nei Suoi comandamenti. Quando l'economia peggiorò, però, persi le mie ore di straordinario e il mio stipendio diminuì. Smisi di pagare la decima e dissi a me stesso che il Signore avrebbe capito. Tuttavia, i miei debiti crebbero e i miei stipendi diminuirono.

Vedendo le mie difficoltà, alcuni parenti mi dissero che più di ogni altra cosa avrei dovuto pagare la mia decima perché questo mi avrebbe aiutato a superare le mie prove. Ma io continuai a pagare le mie bollette, invece. Ero disposto a pagare la decima quando la mia situazione economica si sarebbe regolarizzata ma iniziai ad aver

paura quando questa divenne insostenibile (vedere Matteo 14:28-31).

Tornando a casa dal lavoro un pomeriggio dopo essere stato pagato, pensai a tutti i miei debiti. Chiusi gli occhi e chiesi in preghiera: "Padre, che cosa devo fare?" In quel momento aprii gli occhi e notai sul soffitto del bus un manifesto di Pietro mentre sprofondava nel mare tempestoso con il Salvatore che veniva a salvarlo. Nella parte inferiore del manifesto c'erano scritte le parole "fede

INFORMAZIONI PER I GENITORI

Nel racconto "Solo una moneta" (*Liahona*, Agosto 2011, 70-71), Daniele impara che il pagamento della decima è una buona scelta — anche se il suo contributo è una singola moneta. Un'attività correlata spiega alcuni dei modi in cui viene utilizzato il denaro delle decime. Leggere questo articolo in famiglia potrebbe essere un ottimo modo per iniziare una conversazione sulla decima. Per aiutare i vostri figli a ricordare in che modo la Chiesa utilizza la decima, potreste utilizzare parte delle foto nell'attività per decorare il loro barattolo o la loro scatola della decima.

Edizioni precedenti della *Liahona* possono essere trovate on-line su liahona.lds.org.

incrollabile". Capii che dovevo pagare la mia decima se volevo estinguere i miei debiti.

Quando arrivai a casa, trovai una busta delle decime e vi misi dentro la mia decima. Mentre sigillavo la busta, sentii le parole "Andrà tutto bene" e sentii una gioia che portò pace alla mia anima.

So che Dio benedirà la mia vita quando riterrà opportuno farlo. Fino ad allora il mare può essere agitato, ma la pace che sento grazie all'obbedienza è più che sufficiente.

Ricardo Reyes Villalta, El Salvador

La decima porta alla conversione

La questione del pagamento della decima è entrata nella nostra famiglia quando nostra figlia si unì alla Chiesa. Al quel tempo, né mio marito né io eravamo membri. Ella guadagnava il suo denaro ma, poiché viveva con noi, tutti condividevamo i nostri guadagni. Non riuscivo a immaginare come avremmo fatto senza il 10 per cento delle sue entrate con cui aveva deciso di pagare decima, ma pian piano mi abituai alla decisione di mia figlia. Ogni volta che portava il suo stipendio, la mia prima domanda era: "hai messo da parte la decima?"

Alla fine volli conoscere il Vangelo ma decisi di non

unirmi alla Chiesa, perché avrei dovuto pagare decima. Due pagamenti della decima da un bilancio familiare erano davvero troppi!

Dopo aver frequentato la chiesa per più di un anno, cominciai a sentirmi insoddisfatta e a disagio. Riflettendo e pregando, capii che volevo pagare la decima. Rimasi sorpresa dal mio desiderio, data la mia precedente opposizione.

La domenica seguente, chiesi al presidente di ramo di darmi un cedolino delle decime. Rimasi delusa di sentire che fino a quando non fossi stata un membro non avrei potuto pagare la decima. Ebbi l'opportunità, tuttavia, di fare una donazione, così donai il 10 per cento delle mie entrate alla Chiesa del Signore. Sentii immediatamente serenità, gioia e soddisfazione. Non vedevo l'ora che arrivasse il giorno del mio battesimo per poter pagare una decima vera.

So che le benedizioni materiali di cui godiamo nella nostra famiglia provengono dal pagamento della decima. Ma le più grandi benedizioni sono i sentimenti incomparabili che proviamo quando obbediamo al nostro Padre Celeste: la soddisfazione di essere obbedienti, la sicurezza di sapere che il nostro Padre Celeste non ci abbandona e i sentimenti di pace e di felicità.

Ol'ga Nikolayevna Khripko, Ucraina

La decima benedice le famiglie

Sono cresciuta nella Chiesa ma quando ero adolescente mi allontanai. Quando tornai in chiesa, mio marito, Dale, mi sostenne ma non era interessato a incontrare i missionari.

Dopo essere tornata attiva, feci un'intervista con il vescovo per ricevere una raccomandazione per il tempio. Mi chiese se pagavo la decima e io fui lieta di rispondere che lo facevo. Con mia grande sorpresa il vescovo mi chiese: "Tuo marito sa che paghi la decima?" Rimasi sconvolta — perché era importante? Il vescovo mi chiese gentilmente di tornare dopo aver detto a Dale che pagavo la decima.

Una domenica mattina trovai finalmente il coraggio di dire a mio marito che pagavo la decima. Dale mi scioccò

semplicemente dicendo: “Lo so”. Questo era il primo di molti miracoli della decima.

Dopo un breve periodo di tempo, Dale passò la gestione delle finanze familiari nelle mie mani. Quando gli spiegai che avrei pagato per intero la decima di tutte le nostre entrate, lui approvò perché aveva visto le benedizioni che scaturiscono dalla decima.

Ora la nostra credenza è sempre piena, facciamo la preghiera familiare ogni giorno, invitiamo i missionari almeno una volta al mese, e mio marito partecipa alla serata familiare. Credo che un giorno Dale si unirà alla Chiesa e che la sua conversione sarà iniziata con la nostra decisione di pagare la decima.

Sandie Graham, New York, USA

La decima apre le cateratte del cielo

Diversi anni fa mio marito perse il suo lavoro. Lottammo per pagare le bollette e comprare cibo con la piccola pensione che ricevevo, ma riuscimmo a sopravvivere.

LA RISPOSTA A DOMANDE

Come viene usata la decima?

Il principio della decima — dare volontariamente un decimo del nostro reddito per l’opera di Dio — viene insegnato fin dai tempi dell’Antico Testamento (Genesi 14:17–21). Questo è il modo in cui il Signore mantiene la Sua Chiesa. Oggi vengono utilizzati i fondi delle decime (1) per costruire templi, cappelle e altre costruzioni della Chiesa; 2) per fornire fondi operativi per la Chiesa; 3) per il finanziamento del programma missionario (questo non include le spese individuali dei missionari); (4) per preparare il materiale utilizzato nelle classi della Chiesa e nelle organizzazioni; e (5) per effettuare altri lavori importanti, come il lavoro genealogico e di tempo.

Sebbene favorevole del mio impegno per la Chiesa, mio marito era frustrato dal fatto che pagassi la decima quando a malapena riuscivamo a pagare le bollette. Ritenni, tuttavia, che dovevo continuare a obbedire a questo comandamento.

Sebbene avessimo poco denaro, possedevamo un piccolo orticello. Quando arrivò la primavera, piantammo carote, patate, piselli, pomodori, peperoni rossi ed erbe aromatiche, oltre ad altre verdure. Il nostro orto produsse in abbondanza per tutta l’estate e avemmo un raccolto generoso. Il nostro susino quasi si ruppe col peso dei frutti. Trascorsi l’intera estate a imbottigliare e congelare frutta e verdura, a fare marmellata, a sfornare torte e a condividere la roba in eccesso con i vicini.

Un giorno mentre camminavo nel nostro piccolo orto, mi ricordai la promessa che fece il Signore di aprire le cateratte del cielo e “non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla” (Malachia 3:10).

Pensando al mio freezer pieno di cibo, mi sono reso conto che il Padre Celeste ci aveva davvero benedetti. Il nostro orticello ci forniva abbastanza cibo per sostenerci nei momenti di bisogno — abbastanza e d’avanzo. Sono molto grato che Dio ci benedice quando obbediamo ai suoi comandamenti. ■

Jacqueline Kirbyson, Inghilterra

CREARE TRADIZIONI PASQUALI incentrate su Cristo

*A Pasqua si celebra il dono del nostro
Salvatore: l'Espiazione.*

Diane L. Mangum

La domenica di Pasqua di molti anni fa, mio figlio Ben di quattro anni, venne correndo per il corridoio della nostra casa di riunione dopo la Primaria, sventolando felicemente il foglio di carta che aveva colorato. Mi chiamò tutto contento, “Mamma, Mamma, hai sentito parlare della Risurrezione?” Voleva accertarsi che avessi udito la buona novella. Qualcosa che l’insegnante della Primaria aveva detto aveva toccato profondamente il cuore di Ben in modo tale che egli cominciò gioiosamente a comprendere la Risurrezione. Che bello sarebbe per tutti noi sentire quella stessa gioia ogni Pasqua!

L'Espiazione di Gesù Cristo, compresa la Risurrezione, è alla base della Pasqua. Creare tradizioni incentrate su Cristo, ci aiuta a concentrarci su questi doni del nostro Salvatore.

Culto domenicale e tradizioni

Senza festeggiamenti, sfilate o festività, noi Santi degli Ultimi Giorni rendiamo il culto insieme a Pasqua come facciamo ogni domenica. I nostri dirigenti del ramo o rione scelgono degli oratori e dei numeri musicali che si concentrano su Gesù Cristo. Riguardo alla domenica di Pasqua l'anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Il Signore non è stato altrettanto esplicito nell'istituire usanze religiose sotto forma di feste e celebrazioni per ricordarci le benedizioni che Egli ci ha dato. Tuttavia l'abitudine di osservare delle tradizioni che ci tengano stretti al grande retaggio che

ci è stato dato deve essere adottata da ogni famiglia fedele (“Le tradizioni di famiglia”, *La Stella*, luglio 1990, 17).

Di seguito è riportata una varietà di tradizioni tratte da alcune famiglie mentre celebrano la Pasqua e stanno vicine ai loro cari.

Condividere le proprie testimonianze sulla risurrezione di Cristo

- Janice e Kirk Nielson hanno dato vita a una speciale “Serata coi nonni” che è diventata una tradizione pasquale. La sorella Nielson ha detto, “Credo che la cosa più efficace che facciamo come nonni sia quella di andare a casa dei nostri figli e sederci accanto ai nostri nipoti e far sapere loro che abbiamo una testimonianza del Salvatore”.
- Quando i loro figli erano piccoli, Hector e Sherilyn Alba trovavano del tempo ogni sera, durante la settimana prima di Pasqua, per una breve lezione su ciò che era accaduto durante l’ultima settimana di vita del Salvatore.
- Alcune famiglie visitano le tombe dei loro cari. Parlano con i loro figli riguardo ai loro familiari scomparsi e alla loro gratitudine per la risurrezione di Gesù Cristo.

L’uovo è diventato quasi un simbolo universale della Pasqua a rappresentazione del Salvatore che spezza il legami della morte tramite la Sua risurrezione. Colorare e nascondere uova per una caccia all’uovo di Pasqua e regalare cestini pasquali sono tradizioni comuni in tutto il mondo.

- In Russia le persone spesso si salutano a Pasqua, dicendo: “Gesù è risorto”. L’altra persona risponde: “In verità, è risorto”. In Albania la “tradizione” è simile, fanno cin cin con delle uova sode colorate di rosso e dicono: “Cristo è risorto”.
- Karen Spencer ricorda con gioia le celebrazioni della Pasqua della sua nonna danese e ancora ama tingere le uova facendole bollire assieme a bucce di cipolla viola come faceva la nonna. La sua famiglia trova bello parlare dell’uovo come simbolo di nuova vita e della Risurrezione.

- Ad alcune famiglie con bimbi piccoli piace la caccia all’uovo per Pasqua con un messaggio. Mettono all’interno di un uovo in plastica un piccolo oggetto che simboleggia qualcosa relativa alla morte e risurrezione di Cristo e una Scrittura da leggere. Quindi numerano le uova in sequenza secondo la storia della Pasqua. Quando i bambini aprono le uova seguendo l’ordine imparano riguardo all’Espiazione e alla Risurrezione di Cristo.

Condividere musica pasquale

La musica può avere una meravigliosa influenza su di noi a Pasqua.

- A David e Joyce Beer piace cercare concerti pasquali che li aiutino a ricordarsi del sacrificio del Salvatore.
- Dave e Nancy Harmon ascoltano volentieri *il Messiah* di George Frideric Handel; la sorella Harmon sente che “è molto più adatto alla Pasqua che al Natale”.
- Una madre incoraggia i suoi figli, che stanno seguendo lezioni di musica per provare una canzone di Pasqua quel mese.
- La famiglia di Dale e Sara Okerlund si riuniscono attorno al pianoforte per cantare inni e canzoni sulla Pasqua.

Condivisione di un pasto pasquale

Un pasto in famiglia è un’altra significativa tradizione pasquale in tutto il mondo.

- Una famiglia mangia prosciutto e parla di come Cristo adempì la Legge di Mosè. Un’altra famiglia mangia pesce per ricordare le cose che Gesù ha mangiato. La famiglia di Eliza e Michael Pereira mangia un pasto che comprende agnello e parlano del simbolismo nella storia della Pasqua.
- Dopo la cena pasquale di famiglia scattiamo una fotografia di tutti i membri della famiglia e altri cari amici che hanno condiviso la cena con noi. Abbiamo uno speciale diario pasquale che racconta oltre 30 anni di felici ricordi di famiglia.
- Una coppia con figli grandi invita altri amici adulti per una cena speciale. In quest’occasione condividono

ricordi e riflettono sul significato della Pasqua.

- In alcuni paesi le vacanze di Pasqua comprendono il venerdì e il lunedì. A Tahiti, i membri della famiglia spesso fanno un picnic insieme su altre isole. Nell'America Centrale, alcuni Santi degli Ultimi Giorni utilizzano il tempo libero per stare con la famiglia, mangiare assieme e poi andare al tempio.

Condividere tradizioni non religiose durante un altro giorno della settimana

Le famiglie della Chiesa spesso fanno attività non religiose che riguardano la Pasqua, in un altro giorno che non sia domenica.

- In Brasile il venerdì o il sabato prima di Pasqua, una nonna membro della Chiesa lascia una o due carote mangiucchiate in un luogo visibile e nasconde le uova di Pasqua vicino alle carote.
- Il lunedì dopo la Pasqua, la famiglia di Joyce e Scott Hendricks fanno un pasto all'aperto e una speciale caccia all'uovo di Pasqua.

Pensare sempre a Cristo a Pasqua

Imparare a conoscere Gesù Cristo durante la serata familiare, ascoltando musica pasquale o gustando un pasto speciale può portare una crescita spirituale a qualsiasi età. Le celebrazioni non devono necessariamente coinvolgere un gruppo numeroso. Una tradizione personale per celebrare la Pasqua è altrettanto significativa in una casa o nel cuore di una persona sola.

Anche noi possiamo ricordare e celebrare la gioia della Pasqua così come il piccolo Ben, che è venuto correndo per il corridoio della casa di riunione per condividere la buona novella della Risurrezione. ■

Diane L. Mangum vive nello Utah, USA.

L'IMPORTANZA DELLA FAMIGLIA

La famiglia è sotto attacco nel mondo di oggi. Questo è il motivo per cui è più importante che mai che i bambini e i giovani ricevano una testimonianza dell'importanza della famiglia nel piano del Padre Celeste (vedere *Per la forza della gioventù* [2011], 14). A pagina 52 di questo numero, Ann M. Dibb, seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne, suggerisce modi per aiutare i giovani ad acquisire una testimonianza della famiglia.

Per esempio, ella scrive: “Quando leggete il proclama sulla [famiglia] prendere nota delle dottrine, dei consigli, degli avvertimenti e delle benedizioni promesse e ciò che significano per voi personalmente”.

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Leggi “La famiglia: un proclama al mondo” e la parte relativa alla famiglia in *Per la forza della gioventù*. Parla di come le presenti linee guida si applicano alla vostra famiglia. Rendi testimonianza dell'importanza della famiglia.
- Considera la possibilità di tenere una serata familiare sull'importanza della famiglia (una buona risorsa è il tema “Matrimonio e famiglia” nel nuovo corso di studio per i giovani su lds.org/youth/learn).
- Visita youth.lds.org. Seleziona “Per la forza della gioventù” e

poi “Famiglia” per trovare le risorse che ti possono aiutare a comprendere meglio la dottrina della famiglia: riferimenti scritturali, video (vedi, ad esempio, “Padri e figli”), i programmi radio di Mormon Channel, domande e risposte, articoli, compresi gli interventi di Autorità generali.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

Ecco alcuni esempi di modi che puoi usare per controllare visivamente il progresso della tua famiglia verso gli obiettivi spirituali:

- Prendi un piccolo recipiente trasparente. Con i tuoi figli, fissa una meta realistica che rafforzerà la vostra famiglia, ad esempio, fare la serata familiare ogni lunedì o leggere le Scritture ogni giorno, come famiglia. Chiedi ai tuoi figli di creare un'etichetta per il contenitore con su scritta la meta. Ogni volta che la famiglia completa l'attività, metti un piccolo oggetto come una biglia o una perlina nel contenitore. Quando il contenitore è pieno, celebra l'evento con una speciale cena o attività di famiglia.
- Chiedi ad ogni bambino di fare un disegno dei membri della famiglia che svolgono un'attività quotidiana che desideri incoraggiare, come la preghiera

Seguire i consigli contenuti ne “La Famiglia: un proclama al mondo” può rafforzare e proteggere le nostre famiglie.

familiare o lo studio delle Scritture. Espone le immagini in un posto in cui tutti le possano vedere. Iniziate la giornata con le foto posizionate all'insù. Quando la tua famiglia completa l'attività illustrata sulla pagina, capovolgila. Le foto ancora visibili ricorderanno alla tua famiglia dei propri obiettivi e di cosa possono fare per rafforzare la vostra famiglia quel giorno. Ruota le foto all'insù ogni giorno.

Aiuta anche i bambini a vedere le benedizioni che riceve la vostra famiglia svolgendo queste attività. Aiutare i bambini a capire i buoni sentimenti che provengono dall'aver lo Spirito a casa vostra, accrescerà il loro desiderio di seguire un giusto comportamento che rafforza le famiglie. ■

CHE COS'È QUESTA CHIESA?

Diversi anni fa dovetti far revisionare la mia auto. Mi recai presso un'officina un pomeriggio e trovai una fila di otto o nove automobili circa.

Era una bella giornata di primavera, così decisi di aprire i finestrini, spegnere il motore dell'auto e tirare fuori una copia de "La Famiglia: un proclama al mondo", che tenevo nella mia auto insieme ad altro materiale della Chiesa. Il mio presidente di palo aveva recentemente consigliato ai membri del palo di imparare il proclama a memoria. Questo tempo libero mi fornì l'occasione perfetta per farlo. Alla fine, arrivò il mio turno di far revisionare la macchina.

Uno degli uomini addetti alle revisioni, mi disse che avrebbe portato lui la mia macchina dentro l'officina.

Poi mi chiese di attendere in una sala adiacente fino al termine della revisione. Il tempo passava e vedevo altri clienti che andavano e venivano. Dopo un po' cominciai a pensare che la mia auto avesse dei problemi seri.

Infine, il meccanico uscì dall'officina e venne nella sala d'attesa, comunicandomi che la mia auto aveva passato la revisione. Che sollievo! Pagai alla cassa e mi diressi dove egli aveva parcheggiato la mia auto e lo trovai lì ad aspettarmi.

"Signorina", mi disse guardandomi intensamente, "potrei parlarle un minuto?"

"Certamente", gli risposi.

"Vorrei scusarmi di aver impiegato tanto tempo a revisionare la sua auto. Vede, quando ho portato la sua auto dentro l'officina, ho notato un foglio

di carta sul sedile del passeggero che parlava della famiglia. Invece di restituirle immediatamente l'auto, sono rimasto nell'officina a leggere quel foglio più volte".

Continuò chiedendomi: "Che cos'è questa chiesa? Che cos'è questo foglio sulla famiglia? Posso averne una copia? Dice che è stato scritto da Apostoli. Vuol dire che ci sono apostoli sulla terra oggi, come ai tempi di Gesù? La prego, ho bisogno di saperlo".

Rimasi quasi senza parole, ma raccolsi i miei pensieri. Gli dissi che vi sono effettivamente degli apostoli e dei profeti sulla terra, come ai tempi di Gesù Cristo. Gli raccontai riguardo al profeta Joseph Smith e alla restaurazione del Vangelo. Gli diedi dunque tutto il materiale della Chiesa che avevo nella mia auto. Mi diede il suo nome e il numero di telefono in modo che i missionari potessero contattarlo. La nostra conversazione si concluse con la sua sincera espressione di gratitudine.

Mentre mi allontanavo da lì, i miei occhi si riempirono di lacrime. Sono grata di aver lasciato in auto una copia de "La Famiglia: un proclama al mondo" sul sedile della macchina.

Non ho mai dimenticato lo sguardo pieno di entusiasmo di quell'uomo. Questa esperienza è stata una lezione indimenticabile sulla forza del proclama sulla famiglia, sulla realtà della rivelazione moderna e sull'importanza di condividere il Vangelo nelle situazioni giornaliere, anche in quelle inaspettate. ■

Angela Fallentine, Nuova Zelanda

"Ho notato un foglio di carta sul sedile del passeggero che parlava della famiglia", mi disse il meccanico. "Sono rimasto nell'officina a leggere quel foglio più volte".

LA NOSTRA DECIMA FU LA PRIORITÀ

Nell'estate del 2006, mio marito lavorava come camionista. Dato che mancava da casa per circa due settimane ogni volta, la responsabilità di pagare le bollette era soprattutto la mia. Il suo lavoro era strutturato in modo tale che le nostre entrate variavano da mese a mese, dunque, organizzare le nostre finanze era difficile.

Quel mese di luglio la sua paga fu più bassa del solito e meno di quanto avessi pianificato io. Dopo aver depositato il suo assegno, confrontai la somma di denaro in banca con la lista delle nostre spese fisse. Ne conclusi che se avessimo pagato tutto, compresa la nostra decima,

saremmo andati sotto di circa 30 dollari. Eravamo pagatori totali di decima, avendo imparato la nostra lezione tramite una difficile esperienza alcuni anni prima, quando rimanemmo indietro col pagamento della decima. Saltare il pagamento della decima questa volta non era tra le opzioni.

Mi ricordai di aver sentito storie di persone che avevano compilato il cedolino della decima come prima cosa, quando si trovavano in ristrettezze economiche, e poi avevano ricevuto denaro in modi miricolosi.

Di solito compilavo gli assegni secondo l'ordine con cui dovevano essere

spediti in base alle scadenze, quindi, il nostro assegno della decima era raramente il primo da compilare. Ma quel giorno decisi di compilare l'assegno della decima per primo, sapendo che il Signore ci fornisce il modo per farci pagare le bollette.

Il lunedì successivo mi informarono che un corso a cui avevo iscritto il mio figlio maggiore era stato cancellato e che l'assegno da 20 dollari, che avevo spedito il mese precedente, mi sarebbe stato restituito. Quando rifeci la contabilità, reinserendo i 20 dollari, mi resi conto che la settimana precedente avevo sbagliato i calcoli di 23 dollari. Inoltre, due giorni dopo ricevemmo un assegno di rimborso di 36 dollari dal nostro pediatra per un conto eccessivo pagato. Ora, invece di essere sotto di 30 dollari eravamo quasi 50 dollari sopra.

Il Signore aveva adempiuto la sua promessa in Malachia 3:8-12 che se avessimo pagato la decima, Egli avrebbe riversato su di noi le sue benedizioni. So che è grazie al fatto che obbedimmo al comandamento del Signore di pagare la decima come prima cosa, che eravamo stati benedetti. ■

Carrie Dalby Cox, Alabama, USA

Ne conclusi che se avessimo pagato tutto saremmo andati sotto di circa 30 dollari. Ma saltare il pagamento della decima questa volta non era tra le opzioni.

RIMANERE A CITTÀ DEL CAPO

Dopo aver svolto la missione nella Missione inglese di Londra, volli tornare a vivere e lavorare là. Avendo da poco terminato un master, decisi che forse era il momento giusto per trasferirmi a Londra. Avevo trovato un lavoro ed ero positiva riguardo al trasferimento.

Una notte, tuttavia, pregai per comprendere la volontà del Signore e per sapere se fosse giusto per me trasferirmi a Londra. Mentre cercavo di addormentarmi, un pensiero continuava a ronzarmi in testa: “Devi rimanere a Città del Capo”. Questo pensiero si ripresentò per diverse ore. Infine ne conclusi che Dio mi voleva a Città del Capo. Così, anche se avrei voluto trasferirmi, decisi di restare. Subito dopo mi addormentai.

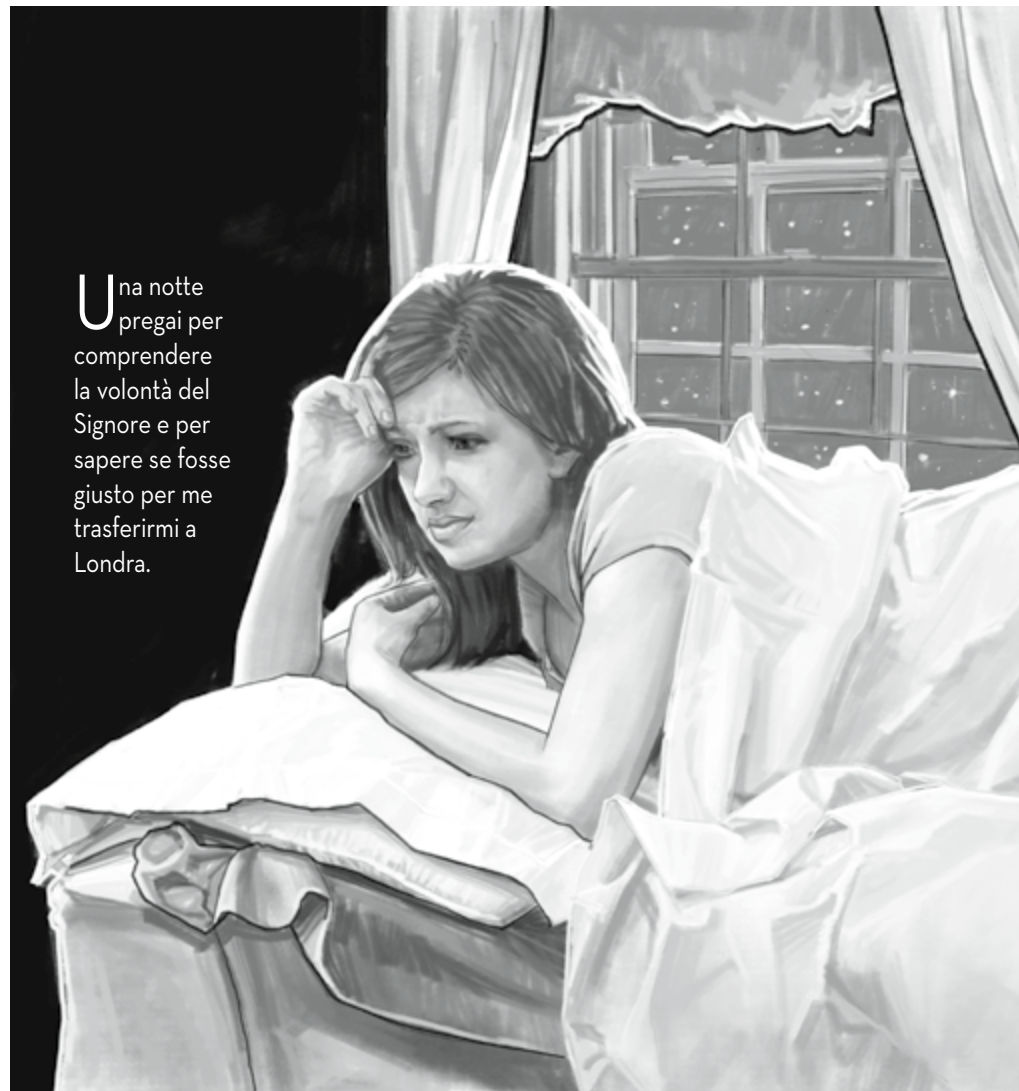
Il giorno dopo iniziai a razionalizzare ciò che era accaduto la notte precedente e continuai a chiedermi se nonostante tutto dovessi andare a Londra. Ma quella notte si ripeté la stessa esperienza della sera precedente. Il pensiero “Devi rimanere a Città del Capo” continuava a ronzarmi in mente. Mentre riflettevo su questi pensieri, mi convinsi che il Signore voleva davvero che restassi a Città del Capo; e io volevo fare ciò che il Signore desiderava che facessi.

La settimana seguente il mio presidente di palo mi chiamò e mi chiese di incontrarlo. Immediatamente, seppi che il Signore aveva in mente un incarico per me. Lo Spirito mi testimoniò che il motivo per cui dovevo rimanere a Città del Capo era che il Signore aveva del lavoro da farmi fare.

Accettai la chiamata come presidentessa delle Giovani Donne del palo e, servendo negli anni seguenti, fui in grado di essere uno strumento nelle mani del Signore. Di conseguenza, la mia vita e la vita delle persone che ho servito sono state benedette. Ho sviluppato le mie capacità di dirigenza e il Signore mi ha insegnato molte cose tramite il mio servizio verso gli altri.

Da allora ho imparato a sviluppare una maggiore fiducia nel Signore. Sono molto grata dei suggerimenti dello Spirito che mi aiutano a conoscere e a fare la Sua volontà. Dubitando meno ed essendo disposta a seguire l'ispirazione che ricevo, proverò grande gioia e pace sapendo che il mio Padre Celeste è contento della vita che conduco. ■

Nicky Burgoyne Smith, Utah, USA



Una notte pregai per comprendere la volontà del Signore e per sapere se fosse giusto per me trasferirmi a Londra.

PERCHÉ PAGATE ANCORA LA DECIMA?

Alcuni anni fa mio marito fu licenziato. I suoi datori di lavoro, apparentemente dispiaciuti per ciò che avevano fatto, gli offrono un altro lavoro ma ciò richiedeva un trasferimento difficile. Tuttavia, prevedemmo molte benedizioni, incluso un impiego.

Dopo il trasferimento, tuttavia, scoprimmo che il lavoro non era più disponibile. Nessuno aveva una spiegazione plausibile. L'unica cosa che sapevamo era che eravamo in un posto nuovo, senza lavoro e quasi senza soldi in quanto avevamo pagato i nostri debiti prima di trasferirci e avevamo speso i nostri ultimi risparmi per trasferirci.

Mio marito provò in tutti i modi a trovare un lavoro a tempo pieno. Nel frattempo lavorò saltuariamente e io feci prodotti artigianali, il che ci fornì quanto bastava per mantenerci dopo aver pagato la decima al Signore. Eravamo economi in ogni cosa ma non era facile pagare le spese scolastiche, comprare cibo e vestiario e trovare i soldi necessari a mio marito per andare in giro a cercare lavoro.

Piangemmo molto ma non smettemmo mai di fidarci nel fatto che il Signore ci avrebbe benedetto. Fummo grati delle benedizioni che avevamo già: figlie in salute e fedeli, un matrimonio forte e e parenti e membri del rione che ci sostenevano.

Molti amici che non erano membri della Chiesa ci chiedevano: “Se siete in difficoltà perché pagate ancora la decima?” La risposta era sempre la stessa: perché il Signore lo ha

comandato e noi non vogliamo derubare Dio (vedere Malachia 3:8-9).

Abbiamo sempre saputo che se fossimo stati obbedienti il Signore ci avrebbe benedetti — forse non nel modo che avevamo sperato, ma certamente con ciò che Egli ritiene meglio per la nostra famiglia. Non abbiamo mai utilizzato i nostri problemi finanziari come scusa per smettere di servire il Signore; anzi, il nostro desiderio di servirlo è aumentato.

Dopo il trasferimento, scoprimmo che il lavoro di mio marito non era più disponibile. Eravamo in un posto nuovo, senza lavoro e quasi senza soldi.

Oggi mio marito ha un lavoro che ci consente di far fronte ai debiti che abbiamo accumulato quando era disoccupato. Ci vuole ancora del tempo prima che possiamo stare tranquilli dal punto di vista economico ma sappiamo che se “Port[iamo] tutte le decime alla casa del tesoro”, Dio aprirà le cateratte del cielo “e rivers[erà] su [noi] tanta benedizione, che non vi sia più dove riparla” (Malachia 3:10). ■

Raquel Pedraza de Brosio, Argentina

Il momento giusto

PER SPOSARSI

Ane e Benjamin sapevano che l'istruzione era importante ed entrambi volevano studiare all'università. Come sarebbe rientrato il loro eventuale matrimonio in questo piano?

Di Alissa Strong
Riviste della Chiesa

Quando Ane era alle superiori attendeva con ansia il giorno in cui avrebbe potuto frequentare l'università. C'erano così tante materie che avrebbe potuto studiare e così tante possibilità di carriera tra cui scegliere. "Avevo davvero molti interessi e potevo fare così tante cose", dice.

Sebbene Ane visse in una piccola città in Norvegia, frequentava un buon liceo. La sua scuola esortava i propri studenti a lavorare duramente per ottenere buoni voti e a frequentare l'università. Molti studenti della scuola di Ane iniziarono gli studi universitari subito dopo il diploma. Sin da giovane Ane aveva programmato di fare lo stesso. Andare a scuola, tuttavia, era solo uno degli obiettivi che Ane si era prefissata.

"Sono stata ben istruita alle Giovani Donne tramite le lezioni e il Progresso personale", dice Ane. "Il mio obiettivo è sempre stato quello di sposarmi nel tempo".

Quando è il "momento giusto"?

Una sera all'istituto Ane incontrò un missionario ritornato da poco, di nome Benjamin. "Dal primo momento

in cui l'ho visto mi ha stupito in molti modi", dice Ane. Era così facile e bello parlare con lui. Parlavamo tranquillamente del Vangelo".

Benjamin la invitò ad uscire e andò bene. Nei mesi che seguirono, Benjamin e Ane si incontrarono più spesso. Giocarono a calcio e a pallavolo, fecero escursioni e guardarono dei film. Gradualmente arrivarono a conoscersi meglio e la loro amicizia sfociò nel romanticismo.

Mentre continuavano e corteggiarsi i loro pensieri e i loro progetti furono rivolti al matrimonio. Ane e Benjamin erano contenti di aver trovato la persona con cui volevano passare l'eternità. Tuttavia, questo rapporto divenne serio molto prima di quanto avessero entrambi previsto. Che cosa sarebbe successo a tutti i piani che avevano fatto da giovani? Avrebbero ancora potuto ottenere un'istruzione? La decisione di sposarsi significava dover rimandare tutti i loro obiettivi?

Alcuni dei loro amici e familiari pensavano che questo era ciò che sarebbe successo.

"Molte persone attorno a me — a casa, a scuola, al lavoro — erano molto preoccupate riguardo a come questa relazione avrebbe potuto compromettere la mia istruzione", dice Ane. "Mi chiedevo persino se pensassi che questa relazione sarebbe durata.

Gli amici della mia età pensavano che sposarmi mi avrebbe impedito di frequentare l'università", ha detto. "A loro sembrava che stessi sprecando i miei talenti e le mie opportunità".

Alcuni conoscenti di Benjamin la pensavano allo stesso modo. "La gente voleva farmi credere che fossimo troppo giovani, che la mia futura moglie avrebbe dovuto finire gli studi prima e che se ci fossimo sposati avrebbe significato avere figli, per i quali pure eravamo troppo giovani", dice.

Sebbene Ane e Benjamin credessero nell'enfasi che il Vangelo pone sulla famiglia e sul matrimonio, altre persone che non erano della stessa fede non dividevano questa stessa priorità — almeno non per i giovani adulti. "La gente della mia città è

GIOVANI ADULTI

fortemente concentrata sull'istruzione e sul lavoro", spiega Ane. "Questa è una cosa buona ma non lascia molto spazio per la famiglia o la religione".

Benjamin dice: "Ho sempre pensato che la cosa giusta da fare fosse ritornare dalla missione, trovare qualcuno che mi piacesse e in seguito amarsi e poi, dopo aver preso la decisione di sposarmi e dopo aver ricevuto una testimonianza dallo Spirito Santo, sposarmi. Sembrava così semplice per me ma improvvisamente tutto divenne confuso, oscuro e difficile".

Che cosa dice il Signore?

Sia Benjamin che Ane erano preoccupati riguardo ai consigli e alle opzioni suggeriti dai loro amici. Per un anno intero hanno sofferto per decidere il momento giusto per sposarsi. Sapevano che, in ultima analisi, l'aiuto più importante sarebbe giunto dal Signore, passarono dunque molto tempo a studiare le Scritture e le parole dei profeti in discorsi sulla famiglia, sul matrimonio e sull'istruzione.

"Tutte queste fonti parlano di quanto siano importanti il matrimonio e l'istruzione", dice Ane. Mentre continuava la sua ricerca per ottenere guida, tutto divenne chiaro durante una conversazione con una dirigente di Istituto. "Mi disse: 'Quando hai la persona giusta e il posto giusto (il tempio), è il momento giusto!'" ricorda Ane. "Ciò alleggerì davvero la mia mente. Ricevetti molti suggerimenti dallo Spirito a conferma che

Benjamin e Ane con la figlioletta Olea.

questo fosse il cammino che dovevo intraprendere. Ebbi la certezza che io e Benjamin dovevamo sposarci e che fosse la cosa giusta da fare per me in questo momento".

Ane sapeva che avrebbe ancora dovuto lavorare per ottenere un'istruzione, poiché era una cosa che anche i profeti dell'Eterno incoraggiavano a fare. Ma per ora sapeva che il matrimonio era la sua priorità.

Ane si sentì triste perché sapeva che solo poche persone avrebbero considerato il suo matrimonio a quell'età qualcosa di cui rallegrarsi. Ma scelse di concentrarsi su come imparare a riconoscere i suggerimenti dello Spirito e su ciò che pensava il Signore invece che su ciò che pensavano i suoi coetanei. "Questo era ciò a cui dovevo aggrapparmi e su cui basarmi a sostegno della scelta che avevo fatto", dice.

Benjamin non ha mai sperimentato un particolare punto di svolta in cui si è reso conto che il matrimonio fosse la decisione giusta in quel momento per lui. Invece, dice, "ho capito che dovevo tornare alle basi. Perché ero qui? Qual era il mio scopo sulla terra?"

Studiando le Scritture e le parole dei profeti e degli apostoli, Benjamin si rivolse al Padre Celeste in preghiera. Ricevette anche delle benedizioni del sacerdozio. Fu chiaro

per me che ero stato mandato sulla terra per ritornare alla presenza di Dio con la mia famiglia, dice. Non esisteva lavoro o compito più grande di quello. Lo dice ne 'La famiglia: un proclama al mondo'. Se consapevolmente non tenessi conto di ciò e facessi qualcos'altro, disobbedirei ai comandamenti di Dio.

"Una volta ricevuta la rivelazione che ciò che mi era stato insegnato in tutta la mia vita era così vero da avere priorità sui pareri altrui, tutto mi fu più chiaro. Decisi dunque di seguire ciò che mi era stato insegnato".

Ane e Benjamin si sono sposati il 16 luglio 2009 nel Tempio svedese di Stoccolma. "Quando arrivò il giorno del nostro suggellamento nel tempio, sentii un grande pace", dice Ane. Era tutto così semplice. Bellissimo. Niente di mondano. Era così bello stare con i miei genitori e fratelli nel tempio — e con Benjamin. È stato un momento pieno di vero amore".

Le benedizioni che ne derivano

Sebbene i mesi precedenti al loro matrimonio sono stati duri, Ane è grata per le prove che ha attraversato. "Mi hanno obbligato a prendere una posizione", dice. "Dio mi ha aiutato e fortificato attraverso le Scritture, le preghiere e le benedizioni del sacerdozio. Molte delle persone che inizialmente erano negative si sono rese conto che

ciò che avevo scelto era buono e giusto. Vedono che ho davvero trovato la felicità. Mi hanno ringraziato per aver avuto fiducia in me stessa e nel Signore”.

Dopo il loro matrimonio, Ane e Benjamin si sono trasferiti in una nuova città dove hanno iniziato gli studi universitari. Presto hanno accolto la loro figlia, Olea, e Ane ha temporaneamente messo da parte i suoi studi. Ane continuerà a studiare part-time e tramite Internet, riuscendo in tal modo sia a ricevere un'istruzione che a rimanere in casa per prendersi cura della loro figlia. Pur sapendo che questo comporterà un duro lavoro, Ane sarà ancora in grado di ottenere l'istruzione che desidera.

“Alcune persone hanno pensato che avrei dovuto sacrificare molte cose per sposarmi e costituire una famiglia”, dice, “e poteva sembrare così. Ma in realtà ho ottenuto tutto. So che quando metto il Signore al primo posto, il resto mi verrà aggiunto. Sono molto emozionata e grata per la mia laurea. Ma soprattutto mi fa piacere che abbiamo l'opportunità di essere una famiglia eterna!”

Benjamin concorda. “Dio ha guidato la mia vita in modo tale che mi è stato insegnato a metterLo al primo posto”, dice. “Per me, non è stata una scelta tra famiglia e istruzione; è stata prima la famiglia e allo stesso tempo l'istruzione. Lo stesso vale per le altre decisioni. Non è o Dio o niente. È Dio al primo posto; poi tutto il resto viene di conseguenza”. ■

SUPERARE LE SFIDE PER IL MATRIMONIO

In un discorso rivolto ai giovani adulti durante una riunione al caminetto, l'anziano Earl C. Tingey, membro emerito del Primo Quorum dei Settanta, ha parlato di sei argomenti che potrebbero preoccupare i giovani adulti riguardo al matrimonio:

“1. Per qualcuno può sembrare che i missionari ritornati ricevano meno incoraggiamento a sposarsi. Se questo è ciò che pensate, sappiate che si basa su una premessa errata. Tutti i missionari ritornati al momento del ritorno a casa dovrebbero essere incoraggiati a rimanere attivi nella Chiesa, conseguire un'istruzione, ottenere delle capacità professionali e iniziare a cercare un compagno eterno.

“2. Alcuni giovani possono non sentirsi in grado di soddisfare le aspettative di alcune ragazze. Una debita forma di comunicazione può rimuovere l'incertezza.

“3. L'enfasi data all'istruzione o alla carriera può mettere il matrimonio su un livello inferiore. Matrimonio, istruzione e carriera possono procedere insieme. Un lavoro senza una famiglia, quando questa sarebbe possibile, è triste ed è una tragedia.

“4. Non lasciate che la vostra vita sia semplicemente un'esistenza piena di divertimenti o egoismo. La vita è più di un parco dei divertimenti: non lasciatevi accalappiare dalla ricerca dei beni; assumetevi le vostre responsabilità.

“5. Una percezione negativa del matrimonio... può distogliere dal matrimonio. Alcune persone affermano: 'Perché sposarsi quando ci sono tanti divorzi?' L'esistenza del divorzio non implica che voi non possiate avere un matrimonio felice e di successo. Non lasciate che le azioni altrui formino le vostre decisioni. Dovete essere determinati che il vostro matrimonio non fallirà.

“6. Alcuni mettono da parte il matrimonio per ragioni economiche. Rimandare il matrimonio finché non vi sarà denaro sufficiente a offrire una vita lussuosa non è saggio. Verrebbero meno molte delle esperienze di vita insieme: gli stenti, gli aggiustamenti e l'imparare ad affrontare le difficoltà della vita.

Tratto da “Tre messaggi per i Giovani Adulti”, *Liahona*, aprile 2007, 30.

Come gestisco le **conversazioni** **sul Vangelo** quando l'altra persona sta solo cercando di vincere un **dibattito?** Una persona del genere **non** vuole ascoltare la testimonianza.

Ovviamente la logica e la ragione possono aiutarci a comprendere la verità, ed è possibile addurre argomentazioni logiche in difesa della Chiesa e dei suoi insegnamenti. Tuttavia, quando una persona è più interessata ad avere la meglio in una discussione piuttosto che a comprendere ciò in cui credono gli altri, la contesa è inevitabile. Siate fermi nel rendere testimonianza di ciò che credete e che sapete essere vero.

Se la persona con la quale state parlando insiste sull'argomento, fatele sapere che rispettate ciò in cui crede, ma che dovrete concordare sul fatto di non essere d'accordo. Le discussioni sulle credenze religiose non dovrebbero incentrarsi sul "vincere" e se darette spazio alla contesa o alla rabbia non sarete un esempio di ciò in cui credete, non avrete neppure lo Spirito Santo con voi.

L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che quando parliamo con gli altri riguardo alla Chiesa, "il nostro obiettivo dovrebbe essere di aiutarli a capire la verità, non di difendere il nostro ego o guadagnare punti in un dibattito teologico.

Le nostre sentite testimonianze sono la risposta più potente che possiamo dare ai nostri accusatori. E tali testimonianze possono essere condivise solamente con amore e mitezza".¹

Le cose dello Spirito non si imparano con "discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza" (1 Corinzi 2:4). Anche se non farà cambiare idea a nessuno, dovresti rendere la tua testimonianza e lasciare che le persone sappiano ciò in cui credi. E quando condividi il Vangelo, come dici le cose può non essere meno importante di cosa dici. Parla con pazienza e con amore. Segui lo Spirito e sarai ispirato a sapere cosa dire (e cosa non dire) e come reagire. ■

NOTA

1. Robert D. Hales, "Il coraggio cristiano: il prezzo dell'essere discepoli", *Liahona*, novembre 2008, 74.

Qual è lo scopo delle classi e delle presidenze dei quorum per i giovani?

Le presidenze delle classi delle Giovani Donne e dei quorum del Sacerdozio di Aarone sono di beneficio sia a coloro che sono in carica sia a coloro che esse servono.

I membri delle presidenze hanno diritto all'ispirazione riguardo alla classe o al quorum; ciò può aiutarli a sapere come pregare per i membri della classe o del quorum e come integrarli, specialmente se si tratta di membri nuovi o meno attivi. Far parte di una presidenza aiuta i giovani a imparare doti dirigenziali come la delega, il servizio, la comunicazione e il partecipare ai consigli. Imparare a organizzare e a condurre le riunioni e le attività aiuta i dirigenti a prepararsi per la missione o per le chiamate future mentre imparano l'importanza di svolgere il proprio dovere e di come stabilire un piano e portarlo avanti.

Anche i membri della classe e del quorum ricevono alcune benedizioni grazie a questi dirigenti. Essi hanno qualcuno della loro età con cui possono parlare e che può aiutarli e incoraggiarli a vivere il Vangelo e a fare molte cose, specialmente quando completano il Progresso personale o il Dovere verso Dio. Poiché i presidenti delle classi o dei quorum servono nel comitato dei giovani del vescovato, possono informare

il vescovo di eventuali problemi, preoccupazioni o buone opere riguardanti le classi o i quorum.

Essere chiamati in una presidenza di classe o di quorum è una grande responsabilità che aiuta i giovani a ottenere una maggiore fiducia, a imparare a essere un dirigente e un esempio e a sviluppare amore e unità nella classe o nel quorum. ■

L'opuscolo *Per la forza della gioventù* dice di evitare stili estremi nella pettinatura.

Quali stili sarebbero considerati troppo estremi?

Il concetto di estremo può variare da cultura a cultura e da tempo a tempo, per cui sarebbe difficile dire con esattezza quali acconciature siano troppo estreme per tutti. Come posso dunque sapere se un'acconciatura è "estrema"? Chiediti: "Perché lo sto

facendo?" Se hai fatto di tutto per farti i capelli colorati, lunghi o acconciati in maniera insolita con il solo scopo di "dimostrare qualcosa" o di attirare l'attenzione, potresti aver raggiunto l'"estremo" menzionato nell'opuscolo *Per la forza della Gioventù*.¹

I dirigenti della Chiesa ti chiedono di evitare gli estremi solo perché cercano di farti sembrare banale e ordinario, senza stile o personalità? Certo che no. Ti hanno dato questo consiglio perché il tuo aspetto dice qualcosa su di te. "Con il tuo abbigliamento e il tuo aspetto, puoi mostrare di sapere quanto è prezioso il tuo corpo. Puoi mostrare di essere un discepolo di Gesù Cristo".² Le acconciature estreme possono offuscare questo messaggio di te e mandarne uno più mondano. ■

NOTE

1. Vedere *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 7.

2. *Per la forza della gioventù*, 6.

CHE COSA ACCADE DOPO CHE MORIAMO?

Si tratta di una domanda basilare e, tramite i profeti antichi e moderni, Dio ci ha dato le risposte.

Il nostro amorevole Padre Celeste ci ha dato una certa conoscenza di quello che ci possiamo aspettare una volta passati oltre questa vita. Ecco delle verità che possono aiutarti a capire dove i tuoi cari defunti si trovano adesso e dove infine saremo tutti noi.

Cosa sappiamo del mondo degli spiriti?

Dov'è il mondo degli spiriti?

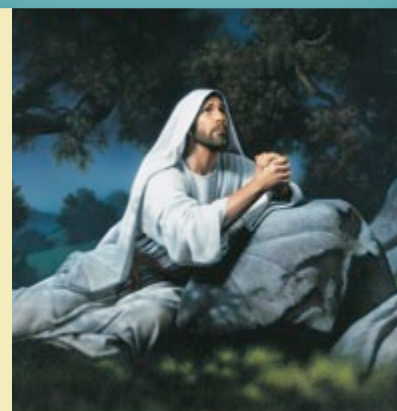
Il presidente Brigham Young (1801–77) insegnò che gli spiriti di coloro che hanno vissuto sulla terra rimangono intorno a noi su questa terra, anche se non li possiamo vedere.¹

Com'è il mondo degli spiriti?

Dipende. I giusti vivranno in paradiso — felicità, riposo e pace, senza problemi, preoccupazioni e sofferenza (vedere Alma 40:12). I malvagi proveranno l'inferno (vedere Alma 40:13–14). L'inferno può essere definito come “il tormento della delusione nella mente dell'uomo”.²



UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE



Per tutto il mese di marzo potrete studiare l'Espiazione di Gesù Cristo nei quorum del sacerdozio e nelle classi delle Giovani Donne e nelle classi della Scuola Domenicale. Una delle molte benedizioni dell'Espiazione è che tramite essa saremo tutti risuscitati. Pensate a come una conoscenza dell'Espiazione e della Risurrezione cambi la vostra prospettiva nei momenti difficili. Provate a ricordare una situazione particolare e a ricordare come la vostra testimonianza dell'Espiazione e della Risurrezione vi abbia benedetti; prendete in considerazione la possibilità di condividere quest'esperienza con la vostra famiglia o durante una prossima lezione domenicale in Chiesa.

Che aspetto hanno gli spiriti?

Gli spiriti delle persone avevano un aspetto adulto nella vita preterrena e avranno le stesse sembianze nel mondo degli spiriti, anche se muoiono da neonati o da bambini.³

Gli spiriti nel mondo degli spiriti possono vederci?

Sì, quando è necessario. Il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) ha detto che coloro che si trovano nel mondo degli spiriti ci possono vedere più chiaramente di quanto possiamo vederli noi, che “la loro preoccupazione e il loro amore per noi e il loro desiderio per il nostro benessere devono essere maggiori di quelli che sentiamo per noi stessi”.⁴

Gli spiriti nel mondo degli spiriti possono ancora essere tentati?

Se siete fedeli in questa vita, Satana non avrà alcun potere su di voi nel mondo degli spiriti. I malvagi saranno soggetti a Satana, così come lo sono stati sulla terra.⁵ Come ha spiegato l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, questa vita è il tempo per pentirsi, perché “è quando siamo qui nella mortalità che il corpo e lo spirito possono imparare insieme”.⁶

Che cosa fanno coloro che si trovano nel mondo degli spiriti?

Da un lato, sappiamo che gli spiriti dei fedeli che non sono



SIGNIFICATO, MOTIVAZIONE E SPERANZA

“La risurrezione è una colonna della nostra fede; dà significato alla nostra dottrina, motivazione al nostro comportamento e speranza al nostro futuro”.

L'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, “La risurrezione”, *Liahona*, luglio 2000, 16.



ancora stati resuscitati svolgono lavoro missionario tra gli spiriti in prigione.⁷ Sappiamo anche che tra coloro che erano fedeli, esistono una struttura familiare e una chiesa organizzata.⁸

Che cosa sappiamo della risurrezione?

Quante persone saranno risuscitate?

Tutti coloro che hanno vissuto sulla terra saranno risuscitati (vedi 1 Corinzi 15:21–23).

Come sarà un corpo risorto?

Un corpo risorto sarà:

- **Immortale.** “Questo corpo mortale è risuscitato in un corpo immortale... cosicché non possono più morire” (Alma 11:45).

- **Perfetto.** “Lo spirito e il corpo saranno riuniti di nuovo nella loro forma perfetta” (Alma 11:43). Il presidente Joseph F. Smith ha spiegato: “La deformità verrà cancellata, i difetti verranno eliminati, e gli uomini e le donne raggiungeranno quella perfezione del loro spirito che Dio ha stabilito all’inizio”.⁹
- **Bellissimo.** Il presidente Lorenzo Snow (1814–1901) disse: “Non esiste cosa più bella da guardare di un uomo o una donna risorti”.¹⁰
- **Glorioso.** Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Il vostro spirito è giovane, bello, pieno di vitalità. Anche se il corpo è vecchio, malato, invalido o menomato in qualche modo, quando lo spirito e il corpo si riuniranno nella risurrezione, in quel giorno sarete splendidi; in quel giorno sarete glorificati”.¹¹
- **Senza cordoglio o dolore.** “Né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore” (Apocalisse 21:4).

Che cosa accadrà a coloro che sono morti da bambini?

Secondo il Profeta Joseph Smith, i genitori di un bambino morto durante l’infanzia “avranno la gioia, il piacere e la soddisfazione d’allear[lo] dopo la risurrezione finché non av[ra] raggiunto la completa statura del suo spirito”.¹²

Che cosa accadrà a coloro che sono stati cremati o che non sono stati sepolti?

Sebbene la Chiesa non incoraggi la cremazione, riteniamo che indipendentemente da ogni cosa, tutte le persone saranno risuscitate con un corpo perfetto. Il presidente Brigham Young insegnò che nella risurrezione “le particelle fondamentali di cui è costituito il nostro corpo (purché lo onoriamo), anche se saranno state depositate nel profondo del mare, e anche se una particella sarà a nord, un’altra a sud, un’altra a est, e un’altra a ovest, saranno riunite in un batter d’occhio, e il nostro spirito s’impoverirà di esse”.¹³

Chi sarà risuscitato e quando?

PRIMA RISURREZIONE, O “RISURREZIONE DEI GIUSTI” (DEA 76:17)

▲ Alla risurrezione di Cristo

I profeti e alcune altre persone giuste che riceveranno la gloria celeste (vedere Mosia 15:21–25).

▲ Alla seconda venuta di Cristo

Coloro che riceveranno la gloria celeste (vedere DeA 76:50–70; 88:96–98).

▲ All’inizio del Millennio

Coloro che riceveranno la gloria terrestre (vedere DeA 88:99).

SECONDA RISURREZIONE, O “RISURREZIONE DEGLI INGIUSTI” (DEA 76:17)

▲ Alla fine del Millennio

Coloro che riceveranno la gloria teleste (vedere DeA 76:85; 88:100–101).
Figli di perdizione (vedere DeA 76:43–48; 88:102).

Perché una risurrezione fisica?

La risurrezione fisica è parte del piano di Dio ed è stata insegnata dai profeti fin dai giorni di Adamo (vedere Mosè 5:10). Ma “il diavolo non ha corpo e questo è il suo castigo”,¹⁴ perciò egli distorce questo insegnamento in modo che le persone non credano che ci sia una risurrezione fisica.

Molti credono che un corpo fisico sia come una prigione per lo spirito e che possiamo essere veramente felici solo se lo spirito è liberato dal corpo, ma questo non è vero. Il Signore ha rivelato che una risurrezione fisica è necessaria perché:

- **È così che riceviamo una pienezza di gioia.** Soltanto “spirito ed elementi [un corpo fisico] inseparabilmente connessi ricevono una pienezza di gioia” (DeA 93:33). Sappiamo anche che coloro che erano morti e

attendevano nel mondo degli spiriti la risurrezione di Cristo “avevano considerato la lunga assenza del loro spirito dal loro corpo come una schività” (DeA 138:50).

- **È una benedizione per aver scelto il piano del nostro Padre Celeste.** Prima che venissimo al mondo, tutti gli spiriti che sarebbero mai vissuti sulla terra scelsero di seguire il piano del nostro Padre Celeste piuttosto che la ribellione di Satana (vedere Abrahamo 3:23–28). Di conseguenza, riceviamo un corpo mortale e poi, attraverso il dono della risurrezione di Cristo, saremo risorti con un corpo immortale. Coloro che hanno seguito Satana nel mondo preterreno non potranno mai ricevere nessun tipo di corpo fisico.

- **Ci riconduce alla presenza di Dio per essere giudicati.**

Il Libro di Mormon insegna chiaramente che è il potere della risurrezione che ci permette di essere ammessi alla presenza di Dio per essere giudicati secondo le nostre opere.¹⁵

- **È necessaria per la salvezza.**

Joseph Smith insegnò: “Nessuna persona può avere... salvezza senza un corpo [un corpo fisico]”.¹⁶

- **È così che diventiamo come il Padre Celeste e Gesù Cristo.**

“Il Padre ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell'uomo; il Figlio pure” (DeA 130:22). ■

NOTE

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 279.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 230.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1998), 131–32.
4. Joseph F. Smith, *Dottrina evangelica*, quinta edizione (1939), 430–31.
5. Vedere *Insegnamenti: Brigham Young*, 282; Alma 34:34–35.
6. M. Russell Ballard, “Is It Worth It?” *New Era*, giugno 1984, 42.
7. Vedere DeA 138:30; vedere anche *Insegnamenti: Joseph Smith*, 474.
8. Vedere *Principi evangelici* (2009), 258; per saperne di più sul mondo degli spiriti, vedere Dale C. Mouritsen, “Il mondo degli spiriti, la nostra prossima dimora”, *La Stella*, dicembre 1977, 3–8.
9. Joseph F. Smith, *Dottrina evangelica*, 21.
10. Lorenzo Snow, *The Teachings of Lorenzo Snow*, ed. Clyde J. Williams (1996), 99.
11. Boyd K. Packer, “La banconota da venti marchi”, *Liahona*, giugno 2009, 23.
12. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith*, 177.
13. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Brigham Young*, 276.
14. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith*, 217.
15. Vedere 2 Nefi 9:22; Giacobbe 6:9; Mosia 16:8–10; Alma 11:41; 33:22; 40:21; Helaman 14:17; Mormon 7:6; 9:13.
16. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith*, 218.







Anziano Quentin L. Cook

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

NON INDOSSATE MASCHERE

Una delle più solide protezioni contro le cattive scelte è non indossare la maschera dell'anonimato.

Riflettendo su chi siete, sono stato pervaso dalla sensazione che voi possiate non apprezzare pienamente il significato della vostra generazione. Io credo che abbiate le basi e la formazione per essere la miglior generazione di sempre, in particolar modo nel far progredire il piano del nostro Padre Celeste.

Visto l'enorme potenziale che possedete di far del bene, quali sono le mie preoccupazioni per il vostro futuro? Che consigli vi posso dare? Primo, ci sarà una grande pressione su di voi di agire in modo artificioso — persino di indossare una maschera — e di diventare qualcuno che in realtà non rispetta chi siete e chi volete essere.

Un esempio tratto dalla storia degli Stati Uniti

Nel 2011, io e l'anziano L. Tom Perry abbiamo incontrato Abraham Foxman, il direttore nazionale della Lega contro la diffamazione. La missione di tale associazione è di fermare la diffamazione ai danni degli Ebrei.

Durante i nostri incontri con il signor Foxman, gli chiesi che consiglio potesse darci in merito alle nostre responsabilità nelle relazioni pubbliche per la Chiesa. Ci pensò un attimo e poi spiegò l'importanza di

incoraggiare le persone a non indossare maschere. Ci parlò del Ku Klux Klan. Era un'organizzazione molto influente e piuttosto terrificante per la maggior parte degli Americani durante la prima parte del secolo scorso. I suoi membri indossavano tuniche identiche e maschere che impedivano a chiunque di riconoscerli; e così andavano in giro a bruciare croci nei giardini delle loro vittime e si definivano dei cani da guardia di quella che loro chiamavano moralità. Quelli più bersagliati furono non solo gli afro-americani, ma anche i cattolici, gli ebrei e gli immigrati. I maggiori attivisti tra loro furono coinvolti in fustigazioni, abusi fisici e persino omicidi. Il signor Foxman indicò che la maggior parte del Klan, senza maschera, era formata da persone di solito normali come uomini di affari e fedeli praticanti. Egli notò che nascondere la loro identità indossando una maschera consentì loro di prender parte ad attività che normalmente avrebbero evitato. Il loro comportamento ebbe un impatto terribile sulla società americana.

Il consiglio del signor Foxman fu di sottolineare l'importanza per le persone di evitare le maschere che nascondono la loro vera identità.¹

Esempi tratti dalla storia della Chiesa

Agli albori della storia della Chiesa, il profeta Joseph, Emma e i loro figli gemelli di 11 mesi, Joseph e Julia, si trovavano a Hiram, nell'Ohio, presso la fattoria dei Johnson.

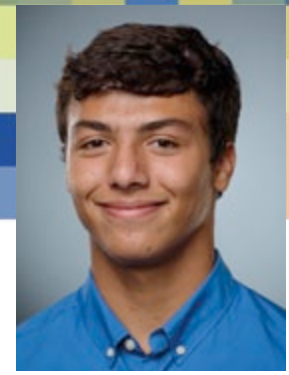
Un sabato notte, un gruppo di uomini con i visi dipinti di nero fece irruzione attraverso la porta e trascinò fuori il Profeta, dove lo picchiò e ricoprì di catrame lui e Sidney Rigdon.

Sebbene avesse perso un dente, fosse seriamente ferito a un fianco, avesse perso ciocche di capelli e fosse stato escoriato con l'acido nitrico, il Profeta tenne il suo sermone all'abituale servizio di culto domenicale. Tra i Santi lì radunati c'erano almeno quattro membri della banda.²

È altrettanto interessante notare che coloro che presero parte al martirio del profeta Joseph e di suo fratello Hyrum si dipinsero le facce nel tentativo di nascondere la loro vera identità.³

Evitare di indossare una maschera e di agire in modo artificioso

Ora, non sto insinuando che qualcuno di voi sia coinvolto nel genere di



cose terribili che ho appena descritto. Credo, però, che ai nostri giorni, quando rimanere anonimi è più facile che mai, ci siano importanti principi legati a non indossare maschere e a rimanere fedeli a ciò per cui i martiri hanno immolato la loro vita.⁴

Una delle più solide protezioni contro le cattive scelte è non indossare la maschera dell'anonimato. Se doveste mai scoprirvi a volerlo fare, [indossare la maschera dell'anonimato] sappiate che è un grave segno di pericolo e uno degli strumenti dell'avversario per spingervi a fare qualcosa che non dovrete”.

È interessante che quasi tutti quelli che sono coinvolti con la pornografia assumano false identità o tengano nascosta la loro partecipazione. Mascherano la loro condotta, che sanno essere riprovevole e distruttiva, a tutti i loro cari. La pornografia è una piaga che è nociva non solo per la reputazione morale della persona davanti a Dio, ma può anche distruggere matrimoni e famiglie, e ha un impatto negativo sulla società.

Per coloro che sono caduti in questa abitudine devastante, sappiate che potete pentirvi e che potete essere guariti. Il pentimento dovrà precedere la guarigione. La guarigione potrà essere un lungo processo. Il vostro vescovo o il vostro presidente di ramo può consigliarvi come ricevere l'aiuto di cui avete bisogno per essere guariti.

Agite secondo le vostre convinzioni

È pratica comune al giorno d'oggi nascondere la propria identità quando, anonimamente, si pubblicano on-line commenti pieni di odio, d'intolleranza e al vetriolo. Alcuni chiamano questa pratica “flaming”. Certe organizzazioni cercano di controllare questi messaggi. Per esempio, il *New York Times* non tollera commenti che contengono attacchi personali, oscenità, volgarità, bestemmie, imitazioni, incoerenze e toni accesi...

“Il *Times*, inoltre, incoraggia l'uso dei veri nomi perché: ‘Abbiamo scoperto che le persone che usano il loro nome conducono conversazioni più coinvolgenti e rispettose’”.⁵

L'apostolo Paolo scrisse:

“Non v'ingannate: Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi.

Svegliatevi a vita di giustizia e non peccate; perché alcuni non hanno conoscenza di Dio” (1 Corinzi 15:33–34).

È chiaro che le comunicazioni malvagie non sono solo un problema di cattive maniere, ma, se messe in atto dai Santi degli Ultimi Giorni, possono influenzare negativamente chi non ha conoscenza di Dio o una testimonianza del Salvatore.

Qualsiasi uso di Internet per maltrattare, distruggere una reputazione, o mettere in cattiva luce una persona è deplorabile. Quel che stiamo

vedendo nella società è che quando indossano la maschera dell'anonimato le persone sono più predisposte a lasciarsi andare a questo tipo di condotta che è davvero devastante per la comunicazione civile. Inoltre, viola i principi fondamentali insegnati dal Salvatore.

I giusti non hanno bisogno di indossare maschere per nascondere la propria identità.

Recitate bene la vostra parte

Abbiamo grande fiducia in voi. La dirigenza della Chiesa crede onestamente che voi possiate edificare il Regno come nessuna delle generazioni precedenti. Voi avete non solo il nostro amore e la nostra fiducia, ma anche le nostre preghiere e le nostre benedizioni. Sappiamo che il successo della vostra generazione è fondamentale per la continua affermazione della Chiesa e la crescita del Regno. Preghiamo che possiate recitare bene la vostra parte quando evitate di indossare una maschera. ■

Tratto da una riunione al caminetto del Sistema educativo della Chiesa per i Giovani Adulti tenuta il 4 marzo 2012 presso la Brigham Young University-Idaho.

NOTE

1. Incontro con Abraham Foxman nel suo ufficio di New York City, New York, il 14 giugno 2011.
2. Mark L. Staker, “Remembering Hiram, Ohio”, *Ensign*, Oct. 2002, 35, 37.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 546.
4. Forza, giovani di Sion”, *Inni*, 161.
5. Mark Brent, in “The Public Forum”, *The Salt Lake Tribune*, 27 luglio 2011, A16.

MIO FRATELLO CREDETTE IN ME

Dan mi ha aiutato a sviluppare un talento che ero sicuro di non possedere.

David Dickson

Riviste della Chiesa

Avevo 15 anni quando imparai una verità sui miei talenti o, più precisamente, sulla mancanza di talenti in un particolare campo. Non sapevo cantare.

Feci un provino per una rappresentazione della comunità e il mio assolo a cappella era così terribile che a metà dell'esecuzione un accompagnatore entrò e cominciò a suonare per pietà. Dopodiché, giuravi che nessun altro mi avrebbe più sentito cantare. Era giunto il momento di andare avanti e di scegliere un nuovo hobby, perché un'esperienza umiliante era già abbastanza

Tuttavia, il mio fratello maggiore Dan, che era un cantante eccezionale, aveva altri piani. Mesi dopo la mia audizione, mi chiese perché ero così terrorizzato di cantare.

"Canto malissimo", gli dissi. "Non so cantare". Dan non mi credette. Nonostante le mie proteste, mi convinse a cantare qualcosa sul momento. Mi sentivo nervoso.

Non ricordo cosa cantai, ma fu breve, a mala pena udibile e sembrò confermare l'assenza in me di un talento canoro. Ricorderò per il resto della mia vita ciò

RAFFORZA I TUOI FRATELLI E LE TUE SORELLE

"Rafforza il tuo legame con i tuoi fratelli e le tue sorelle, che possono divenire i tuoi amici più intimi. Sostienili nei loro interessi e aiutali nei problemi che possono dover affrontare".

Per la forza della gioventù (opuscolo, 2011), 15.

che Dan mi disse dopo: "Ecco, sapevo che avevi una bella voce. Devi solo fare pratica".

In Dottrina e Alleanze 38:25, ci viene insegnato: "Che ogni uomo stimi suo fratello come se stesso". Se Dan avesse preso in giro me e il mio modo di cantare, come possono aver fatto molti fratelli maggiori, di sicuro mi avrebbe fatto smettere di cantare forse per sempre. Invece Dan mi tirò su. Mi incoraggiò.

Alla fine seguii il suo consiglio e feci pratica. Con mia sorpresa, migliorai poco a poco. Il canto divenne una grande gioia nella mia vita. Ho cantato in molti cori

durante le superiori, poi all'università e anche dopo. Il canto resta una delle mie gioie più grandi.

Il Salvatore insegnò: "Ecco gli uomini accendono una lampada per metterla sotto un moggio? No, ma su un candeliere, e dà luce a tutti quelli che sono nella casa" (3 Nefi 12:15). Ho potuto far sì che quella luce splendesse, godendo della musica e condividendola per molti anni, ma non avrei mai potuto farlo senza l'incoraggiamento di mio fratello Dan. ■



Ann M. Dibb

Seconda consigliera
della presidenza
generale delle
Giovani Donne



HO UNA TESTIMONIANZA DELLA **FAMIGLIA**

Anni fa ho ascoltato una sorella del mio rione che rendeva la propria testimonianza. Ricordo cosa ha condiviso e come mi sono sentita. La sorella Reese ha espresso gratitudine per la sua famiglia retta e per la gioia e il conforto che le dava il sapere che le famiglie sono eterne. Ho sentito lo Spirito confermare il mio desiderio sincero di avere quella stessa benedizione e quella stessa testimonianza delle famiglie.

Permettetemi di offrire alcuni suggerimenti che vi aiutino a ottenere

una testimonianza dell'importanza della famiglia:

1. Cercate l'ispirazione del Signore con l'aiuto della preghiera e scrivete le vostre impressioni mentre studiate. Purificate la vostra vita obbedendo ai comandamenti. Ciò vi aiuterà a qualificarvi per l'aiuto dello Spirito, il quale vi assisterà nella vostra ricerca.

2. Leggete "La famiglia: un proclama al mondo",¹ pronunciato per la prima volta da un profeta circa vent'anni fa. La mia testimonianza

dei profeti, veggenti e rivelatori, si rafforza quando leggo questo documento e medito sui cambiamenti che hanno avuto luogo nel mondo in relazione alla famiglia. Quando leggete il proclama, prendete nota delle dottrine, dei consigli, degli avvertimenti, delle benedizioni promesse e di quello che significano per voi personalmente.

3. Studiate le parole dei profeti e delle autorità generali. Le loro parole sono ispirate e benediranno coloro che credono in esse e agiscono di conseguenza. Per esempio, il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “La famiglia deve mantenere il suo posto preminente nel nostro stile di vita perché è l’unica base possibile sulla quale una società, composta da esseri umani responsabili, ha sempre trovato fattibile l’edificazione del futuro e il mantenimento dei valori di cui essi fanno tesoro nel presente”.²

4. Studiate le Scritture. Contengono molteplici esempi di famiglie stabilite sul fondamento della rettitudine, dell’obbedienza e della fede nella testimonianza di Gesù Cristo. Leggete le Scritture, specialmente il Libro di Mormon, con in mente la domanda: “Quali insegnamenti mi benedirebbero se applicati alla mia famiglia presente e futura?”

5. Studiate *Per la forza della gioventù*, specialmente la sezione “Famiglia”. Imparate le responsabilità e le benedizioni legate al fatto di avere una famiglia. Prendete nota del lavoro richiesto a ogni componente per creare e mantenere una famiglia unita e incentrata sul Vangelo. Riconoscete il modo in cui potete rafforzare i rapporti all’interno della vostra famiglia.

Cercate la rassicurazione e il conforto descritti nella barra laterale a destra.

In verità, ogni sezione dell’opuscolo *Per la forza della gioventù* si riferisce direttamente ai rapporti familiari e vorrebbe migliorarli. Quando ogni componente della famiglia seguirà le norme e i comandamenti, sarà benedetto con la compagnia dello Spirito Santo e si qualificherà per le sacre ordinanze e alleanze del



IL PIANO DI DIO PER LE FAMIGLIE

Dio desidera che tutti i Suoi figli vengano al mondo come parte di una famiglia eterna, con una madre e un padre che si amano e si prendono cura l’una dell’altro e che amano e curano i propri figli. Se ciò non fa parte della tua esperienza, sii paziente e continua a vivere in modo retto. Ricerca dei modelli di dignità. Preparati ora per adempiere i tuoi ruoli divini di marito o moglie e di genitore. Programma di sposarti nel tempio e di costruire la tua famiglia eterna”.

Per la forza della gioventù (opuscolo, 2011), 15.

tempio che benediranno le singole famiglie adesso e per l’eternità.

6. Agite in base a ciò che avete imparato durante lo studio e *mettete in pratica* ciò che avete imparato nella vostra famiglia (vedere DeA 88:119).

Ho ascoltato testimonianze emozionanti di giovani donne che hanno lavorato all’esperienza del terzo valore della sezione del Progresso personale, la natura divina, nell’ambito del quale alle giovani viene chiesto di compiere uno sforzo speciale per rafforzare i rispettivi rapporti familiari per due settimane (le giovani donne possono trovare un programma simile in *Adempiere il mio dovere verso Dio* [2010], 80–81). Una giovane donna dice: “Ho assistito a un miracolo. Amo mia sorella ed è successo in sole due settimane! Ho intenzione di ripetere questa esperienza con ogni membro della mia famiglia ogni singolo anno. Perché? Perché mi ha resa così felice!”

7. Pregate e cercate la conferma mediante lo Spirito riguardo all’importanza della famiglia. Siate pazienti e attenti. La testimonianza giungerà tramite lo Spirito perché “la famiglia è ordinata da Dio” ed “è l’unità più importante nella vita e nell’eternità”.³

So che se farete queste cose arriverà il giorno in cui voi, come la sorella Reese, potrete alzarvi e condividere parole come: “Ho una testimonianza della famiglia e questa conoscenza mi dona conforto e gioia”. ■

NOTE

1. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. *Teachings of Thomas S. Monson*, Lynne F. Cannegieter (2011), 112.
3. *Manuale 2 - L’amministrazione della Chiesa* (2010), 1.1.1.

*Per evitare di cadere in buche
invisibili, resta sul sentiero!*

PERICOLI NASCOSTI



Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

Nei pressi della cima di Santa Cruz, un'isola delle Galapagos, si trovano Los Gemelos, "I gemelli". Ognuna di queste due depressioni vulcaniche è abbastanza larga da contenere diversi campi da calcio. Viste dal cratere assomigliano molto a due cave scavate dall'uomo per ricavare le pietre di antichi templi.

Nonostante la bellezza naturale della zona, non tutto è come appare. La fitta vegetazione copre il terreno tropicale tranne nei punti attraversati dai sentieri. Questi sono stati scelti con cura per la loro solidità. Il terreno che si trova su entrambi i lati dei sentieri, benché coperto da cespugli, da piante e persino da alberi, può non essere tanto solido.

Se doveste lasciare i sentieri che circondano Los Gemelos per esplorare la foresta pluviale, in qualsiasi momento potreste camminare su una sezione di crosta che non è abbastanza forte da sopportare il vostro peso. Per quanto precipitereste? Non lo sapreste finché non avreste raggiunto il fondo. Alcune buche di Santa Cruz sono profonde più di trenta metri. Secondo le leggende locali, una buca è così profonda che il fondo non è mai stato trovato.

I sentieri seguono una rotta specifica — che magari non pensereste mai di seguire. Ma i sentieri sono sicuri e sicura è la loro destinazione.

Attenti alla crosta sottile

In senso evangelico, quei sentieri che circondano Los

Gemelos potrebbero simboleggiare molte cose, come i comandamenti, gli insegnamenti dei profeti, i consigli contenuti in *Dovere verso Dio* e nel *Progresso personale*, le norme riportate nell'opuscolo *Per la forza della gioventù* e il Vangelo stesso. Quando siamo attivi nel Vangelo, quando seguiamo gli insegnamenti dei profeti, quando viviamo secondo la guida dei comandamenti troviamo sicurezza e pace. Quando non lo facciamo... beh, le cose si fanno un po' più rischiose.

Ci sono momenti in cui possiamo essere tentati di non seguire i comandamenti o di ignorare gli insegnamenti della Chiesa perché ci sembrano restrittivi. Nella vita vogliamo scegliere la nostra strada.

Ma, proprio come i sentieri che circondano Los Gemelos aiutano le persone a non cadere per il cedimento delle croste sottili, i comandamenti non limitano il nostro libero arbitrio, al contrario, forniscono la migliore occasione per essere felici e avere successo. Possiamo sempre scegliere di fare ciò che vogliamo fare. Possiamo decidere di andare per la nostra strada piuttosto che seguire quella tracciata per noi dal Padre Celeste. Di sicuro non arriveremo a destinazione più velocemente di quanto faremmo seguendo il sentiero consolidato, e trovare la nostra strada può essere doloroso e arduo.

La stessa cosa si applica ai comandamenti, come la Parola di saggezza. Il Padre Celeste e la Sua Chiesa non ci tolgono il libero arbitrio chiedendoci di rinunciare a bere alcol. Possiamo scegliere se obbedire o meno ai comandamenti,





SUL SENTIERO.

“Pertanto fate le cose che vi ho detto di aver visto che il nostro Signore e Redentore farà; poiché... allora voi siete in questo sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna; sì, siete entrati per la porta; avete agito secondo i comandamenti del Padre e del Figlio; e avete ricevuto lo Spirito Santo, che testimonia del Padre e del Figlio, in adempimento alla promessa che egli ha fatto, che se foste entrati per questa via, avreste ricevuto” (2 Nefi 31:17–18).

ma quando prendiamo una decisione, stiamo anche scegliendo le conseguenze ad essa associate.

Se scegliamo di disobbedire a tali comandamenti, allora rischiamo di rinunciare a tutte quelle benedizioni. La scelta non riguarda il permesso di bere alcol o di fare una determinata cosa piuttosto che un'altra, riguarda il volere o meno le benedizioni del regno dei cieli e il fare ciò che il Signore chiede perché Lo amiamo e siamo convertiti a Lui.

Sicurezza sul sentiero

Jessica P. e Nory A., due giovani donne che vivono a Santa Cruz, lo sanno personalmente. Sono entrambe convertite e hanno entrambe visto la differenza che c'è nell'obbedire ai comandamenti. Non ci sono moltissimi membri nelle Isole Galapagos (solo 125 nel loro ramo su circa 25.000 abitanti dell'isola dove vivono). Rimanere sul sentiero stretto e angusto può essere difficile (vedere 1 Nefi 8:20; 2 Nefi 4:33; 31:17–19; Alma 7:19) essendo circondati da tentazioni come l'alcol e le droghe.

Nory ha visto le difficoltà nella propria famiglia. Un anno dopo essere stati tutti battezzati, sono stati suggellati nel tempio di Guayaquil, in Ecuador. Non molto tempo dopo, tuttavia, diversi membri della famiglia si sono allontanati. Per un periodo lei e sua madre sono state le uniche due ad andare in chiesa. Come ha fatto a rimanere forte?

“La serata familiare”, dice. “Per un periodo la tenevamo solo io e mia madre. Poi il mio fratello maggiore e mio padre hanno iniziato a partecipare. E ogni volta che studiamo il Vangelo, mio padre dice: ‘Questo è per me’. Ora sta diventando più forte, lo stesso vale per mio fratello”.

Jessica ha affrontato una battaglia diversa. “Essere l'unico membro della Chiesa della mia famiglia è difficile”, spiega. Ad alcuni componenti della sua famiglia non piace il fatto che lei frequenti la Chiesa. A dire il vero, ciò può essere motivo di discussione.

Ella dice: “A volte vorresti che i tuoi genitori, la tua famiglia, fossero membri della Chiesa, così potresti condividere le cose con loro. È difficile.

Quando hai un problema, non puoi cercarne la soluzione per strada o nell'alcool perché nessuna delle due cose aiuta. Invece io vengo in Chiesa, dove ho buoni amici.

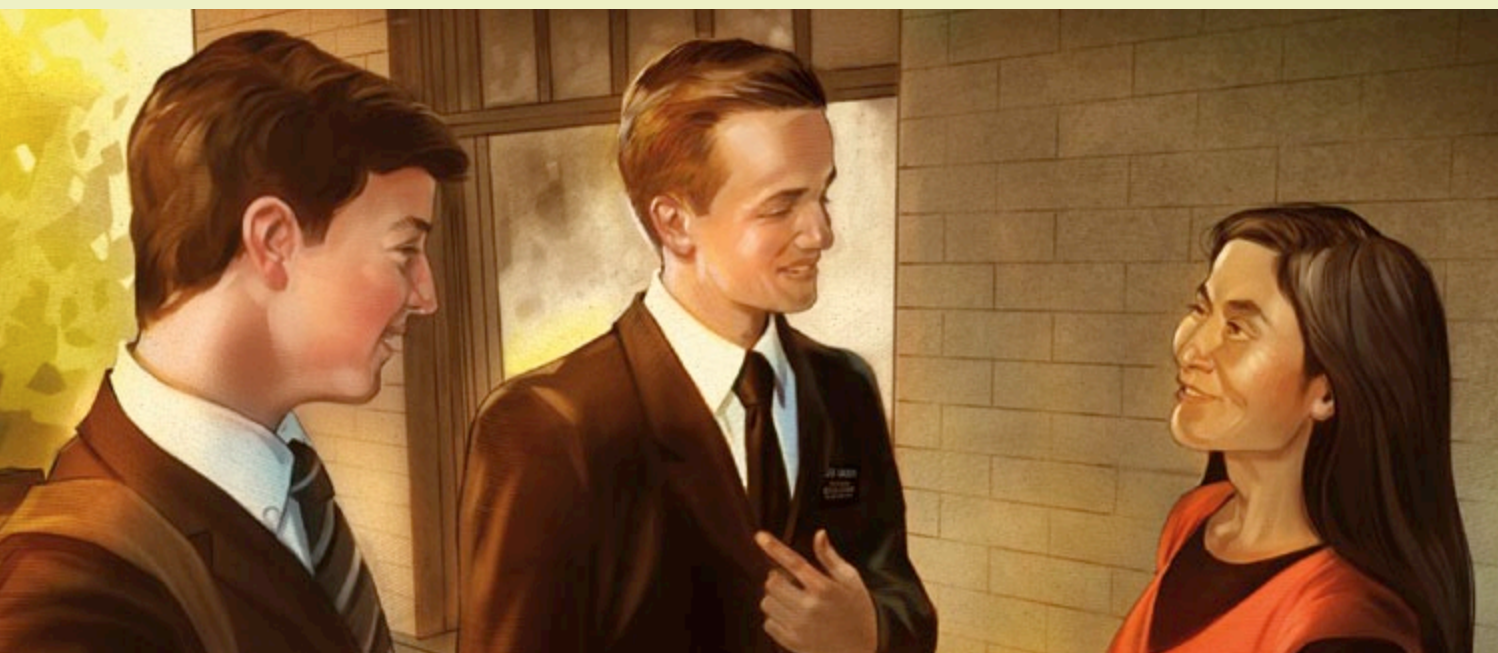
Mi aiutano tantissimo. Se mi sento giù, c'è sempre Nory o ci sono le altre giovani donne. Quando vengo in Chiesa mi sento viva. Mi sento sollevata da tutti i problemi della mia vita”.

Scegliere il sentiero giusto

Jessica e Nory hanno trovato gioia nel vivere il Vangelo. È più corretto dire che hanno trovato la gioia *perché* vivono il Vangelo.

I comandamenti, come i sentieri che si snodano intorno a Los Gemelos, non ci limitano. Essi forniscono la guida necessaria a renderci perfetti mediante l'Espiazione del Salvatore (vedere DeA 82:8–9). Quando scegliamo di obbedire ai comandamenti, stiamo scegliendo di mostrare amore e devozione a Dio. Stiamo scegliendo di essere degni della compagnia dello Spirito Santo. Stiamo scegliendo di essere degni di ricevere ispirazione, di essere capaci di servire, di poter entrare nel tempio e di onorare il sacerdozio.

Cosa più importante, stiamo scegliendo di lavorare per ottenere la vita eterna nel regno celeste con il nostro Padre in cielo. Questo è il sentiero della pace e della felicità. ■



TOCCATO da una TESTIMONIANZA

Michael Harken

All'inizio della missione, servivo in una cittadina della Corea del Sud. Era una giornata di pioggia e non avevamo avuto molto successo, ma volevamo continuare a lavorare finché sarebbe giunta l'ora di andare a casa. Io e il mio collega decidemmo di bussare a qualche altra porta.

All'ennesima porta rispose una donna e il mio collega iniziò a parlarle. Essendo un missionario arrivato da poco, avevo difficoltà a capire, ma dopo alcuni minuti lei iniziò a parlarci in inglese. Scoprimmo che era di Chicago, nell'Illinois, USA, e che si era trasferita qui con la famiglia. Suo marito era predicatore per una chiesa che non aveva sentimenti positivi nei confronti del nostro credo.

La donna era gentile, ma impaziente di confutare il Libro di Mormon e di convincerci che la nostra chiesa era sbagliata. Stavo lì in piedi insieme al mio collega, che cercava

di rispondere alle domande difficili che lei poneva. Il mio collega provò a renderle testimonianza della veridicità del Libro di Mormon e che ciò avrebbe potuto aiutarla, ma lei insisteva nel credere che egli avesse torto.

Dopo circa 30 minuti di discussione davanti alla porta, chiese al mio collega: "Dove andremo dopo questa vita?" Avrei giurato che era impaziente di confutare gli insegnamenti del mio collega, come aveva fatto prima. Il mio collega rese testimonianza del piano di salvezza e del fatto che possiamo vivere con la nostra famiglia per sempre nel regno celeste. Prima di poter continuare, ella lo fermò e gli chiese di ripetere quello che aveva appena detto in merito alla possibilità di stare insieme come famiglie. Egli ripeté la stessa risposta. Sentii lo Spirito molto forte e potevo scorgere nei suoi occhi che

qualcosa aveva toccato nel profondo anche lei. Dopo quella testimonianza breve ma potente, smise di litigare con noi, prese un Libro di Mormon e ci chiese di tornare a parlarne con lei e con il marito.

Ricordo di essere tornato a piedi a casa con il mio collega quella sera, stupito dall'effetto della sua testimonianza. Compresi allora che una testimonianza accompagnata dallo Spirito è lo strumento più potente che abbiamo per insegnare. Non dimenticherò mai il mio collega e la sua testimonianza di quella sera. Dopo quell'esperienza decisi che, anche se la mia capacità di parlare coreano era limitata, avrei provato a rendere la mia testimonianza a qualsiasi costo. Nel farlo, iniziai a sentire lo Spirito sempre di più. Imparai che la comunicazione migliore avviene quando insegni mediante lo Spirito. ■

Michael Harken vive nello Utah, USA.

Dove il Libro di Mormon fu pubblicato

Venite con me per esplorare un luogo importante nella storia della Chiesa!

Jan Pinborough

Riviste della Chiesa

In un giorno d'estate del 1829, Joseph Smith entrò in un edificio di mattoni rossi a Palmyra, New York, USA, dove il signor Egbert B. Grandin aveva una macchina da stampa. Il Profeta aveva appena finito di tradurre le parole contenute nelle tavole d'oro e voleva che il signor Grandin pubblicasse le prime 5.000 copie del Libro di Mormon. La primavera successiva il nuovo libro di Scritture era stato stampato ed era pronto per essere letto dalla gente.

Luke S., di otto anni, ha visitato il Grandin Building per conoscere la stupefacente storia di come il Libro di Mormon sia stato pubblicato 183 anni fa in questo mese. ■

La nuova macchina del signor Grandin poteva stampare 16 pagine alla volta, il doppio di molte altre macchine tipografiche.

In questa stanza ci sono le riproduzioni degli strumenti utilizzati per stampare il Libro di Mormon.



FOTOGRAFIE DI BRENT WALTON



Queste casse contengono migliaia di piccole lettere di metallo chiamate carattere. In inglese le lettere maiuscole si chiamano "upper case" (letteralmente "cassa superiore") perché erano tenute nelle casse poste in alto.



Il compositore tipografico doveva posizionare una lettera alla volta in uno strumento chiamato compositoio.



I tamponi erano usati per mettere l'inchiostro sul carattere.

Le pagine erano appese in alto in modo che si asciugassero.



Le pagine grandi, chiamate segnature, andavano alla legatoria. Qui venivano piegate, tagliate in pagine piccole e cucite insieme.

Il Libro di Mormon fu venduto la prima volta il 26 marzo 1830. Ogni copia costava 1,75 dollari americani (oggi sarebbero circa 24 dollari). Molte persone dovevano lavorare due giorni per guadagnare tutti quei soldi.

Oggi migliaia di copie del Libro di Mormon sono pubblicate ogni anno in 85 lingue diverse. Parti del libro sono anche tradotte in altre 23 lingue.



Joseph Smith voleva che il Libro di Mormon avesse un'elegante copertina in pelle stampata con lettere dorate, come la Bibbia.

NON ERA FACILE!

La storia che Luke preferisce nel Libro di Mormon è quella in cui Nefi prende le tavole di bronzo (vedere 1 Nefi 3-4). Gli piace il modo in cui Nefi lavorava per fare quello che il Signore chiedeva. Luke ha imparato una cosa simile sulla pubblicazione del Libro di Mormon. "Ho imparato che non era facile", ha detto. "Dovevano mettere tutte le lettere a testa sotto e al contrario!"



Il nuovo libro di Ric

Laura Byrd

Racconto basato su una storia vera

“Quando sono buono e gentile e aiuto qualcuno, mi sento molto felice” (“Presto obbedirò”, Innario dei bambini, 71).

Ric passò le dita sulle lettere dorate della copertina del suo nuovo libro. I suoi amici si avvicinarono.

“Che forte!”, rispose Jake. “Non avevo mai visto un Libro di Mormon rosso prima d’ora”.

Jarom aggiunse: “Sembra proprio della misura adatta per le tue tasche”.

“Hai ragione”, disse Ric, facendolo entrare e uscire dalla tasca. Proprio allora la presidentessa della Primaria diede il benvenuto a tutti all’attività, così i bambini smisero di parlare. ma Ric non riusciva a smettere di dare un’occhiatina al suo libro di tanto in tanto.

Quando la Primaria finì, Ric si fermò al nido per prendere la sua sorellina.

Il papà era già lì.

“Hai visto la mamma?” chiese il papà.

“No, ma spero che sia pronta”, disse Ric. “Ho fame!”

Quando finalmente trovarono la mamma, lo stomaco di Ric aveva iniziato a borbottare, ma Ric sorrise quando vide il fratello e la sorella Bird accanto a lei. Beh, il fratello Bird era in piedi. La sorella Bird era seduta sulla sedia a rotelle, come sempre. La mamma disse che la sorella Bird aveva una malattia che si chiamava sclerosi multipla, per cui era difficile per lei usare i muscoli. A volte stava male, ma aveva sempre un sorriso per tutti. Il fratello e la sorella Bird erano tra le persone del rione che Ric preferiva.

“Oh, ciao ometto”, disse il fratello Bird, stringendo la mano a Ric. “Com’è stata oggi la Primaria?”



“È stata fantastica. Ho potuto mostrare a tutti questo”. Ric alzò il suo libricino rosso.

“Di che cosa si tratta?” chiese la sorella Bird.

“È il mio nuovo Libro di Mormon. Me lo hanno mandato i nonni”, disse Ric porgendoglielo.

“Non ne ho mai visto uno”, disse la sorella Bird rigirando il libricino rosso fra le mani. “È così piccolo e leggero. Amo leggere il Libro di

Mormon, ma le mie mani si stancano così tanto a reggere le Scritture da costringermi a smettere dopo pochi minuti. Però potrei reggere questo per tanto tempo”. Glielo restituì.

Ric guardò il suo fantastico libro, poi guardò la sorella Bird:

“Ecco, sorella Bird, voglio darlo a lei”. Ric rimise il Libro di Mormon nelle mani della sorella.

“Ne sei sicuro?” chiese la sorella Bird.

“Sì”, disse.

“O, Ric, grazie”. Gli occhi della sorella Bird si riempirono di lacrime: “Leggere le Scritture mi aiuta a

superare le giornate in cui sto male. Il tuo libricino mi aiuterà davvero”. Si sporse e gli diede un grande abbraccio.

Mentre si dirigevano verso l'auto, la mamma disse: “Sei incredibilmente silenzioso. Sei triste per aver dato via il tuo libro?”

“Non esattamente. Era forte, ma ho un altro Libro di Mormon a casa. E poi penso che quello che c'è dentro al libro sia più importante di quello che c'è fuori”.

La mamma gli strinse la spalla con amore.

“Spero solo che il nonno e la nonna non siano tristi perché ho regalato il mio Libro di Mormon”.

“Credimi, Ric, non lo saranno”.

Ric sentiva che la mamma aveva ragione. ■

Laura Byrd vive nell'Oregon, USA.



“Se riuscirete a fare quello che non vi è facile, vi sentirete così bene dentro che la gentilezza diventerà parte della vostra vita di tutti i giorni”.

Mary N. Cook, prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne, “Oggi gentil sarò”, *Liahona*, maggio 2011, 120

Gli agnelli di Megan

Julina K. Mills

Racconto basato su una storia vera

"Lavora[te] per servirvi l'un l'altro"

(Mosia 2:18).

“Gli animali devono guadagnarsi le nostre cure”. Le parole di papà risuonarono nella mente di Megan. I cani guardavano le pecore e i polli deponevano le uova. Le pecore producevano la lana da vendere. Megan aiutava a tosarle ogni primavera e la loro lana fitta somigliava sempre a neve che si scioglieva sul campo verde.

Ma gli agnelli di Megan erano diversi. Erano i cuccioli più piccoli

ILLUSTRAZIONE DI GUY FRANCIS



nati l'anno precedente ed erano troppo minuti per produrre abbastanza lana per ripagare le spese per il loro mantenimento. Il papà voleva portarli dal macellaio ma i due cuccioli, piccoli e fragili, avevano conquistato il cuore di Megan. Implorò affinché li tenessero e alla fine il papà aveva acconsentito. "Ma", l'aveva avvertita, "dovrai prendertene cura tutta da sola".

All'inizio, era andato tutto bene. Megan aveva usato i soldi del suo compleanno per comprare la paglia quando gli agnelli avevano cominciato a mangiare. Ma il denaro era finito e il papà aveva detto che far pascolare gli agnelli nel campo che aveva affittato fuori città era troppo costoso. Inoltre, Megan sapeva che li avrebbe visti di rado se fossero andati al campo. Singhiozzò vedendo i suoi agnelli che mangiucchiavano la paglia rimasta. Il giorno dopo non ce ne sarebbe stata più e lei doveva trovare il modo di nutrirli.

Megan diede piccole pacche sulla lana bianca della testa degli agnelli mentre era appoggiata al recinto. In fondo alla strada poteva vedere il signor Flower che si prendeva cura delle sue rose. Un paio di case più giù, la signora Wilmot usciva zoppiando da casa per prendere la posta. La signora Wilmot era una vedova che viveva da sola. A volte il fratello di Megan raccoglieva le foglie per la signora Wilmot, ma si lamentava sempre perché lei non poteva permettersi di pagarlo.

Megan notò quant'era alta l'erba della signora Wilmot. "Mi offrirò di falciare il prato per lei", decise Megan. "Ma non ora, devo trovare un modo per dare da mangiare ai miei agnelli".

All'improvviso ebbe un'idea. La signora Wilmot aveva l'erba e Megan aveva le pecore che dovevano pascolare: una combinazione perfetta! Megan diede una rapida pacca sulla testa degli agnelli e corse a casa della signora Wilmot. Quando lei aprì la porta sorrise

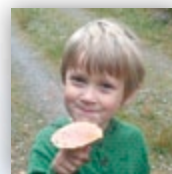
a Megan, felice di avere visite. Le parole uscirono a raffica dalla bocca della bambina mentre spiegava la sua idea:

"Signora Wilmot, penso che possa essere perfetto per entrambe!" concluse Megan. Trattenne il respiro aspettando la risposta.

"Lo credo anch'io!" disse la signora Wilmot, "Io posso godere della compagnia e il mio prato può godere dell'aiuto. Porta gli agnelli qui come prima cosa domani mattina". Megan e la signora Wilmot si scambiarono un sorriso e la bambina sorrise lungo tutto il tragitto verso casa.

Il giorno seguente fu l'inizio di una lunga e meravigliosa amicizia. Megan portava le sue pecore a casa della signora Wilmot ogni mattina prima di andare a scuola e il pomeriggio si fermava per un po' prima di riportare gli agnellini a casa per la notte. Il prato della signora Wilmot era alto alla perfezione e gli agnelli di Megan si erano guadagnati le cure. ■

Julina K. Mills vive in Arizona, USA.



La mia vicina era tornata da una passeggiata nella foresta, dove aveva raccolto alcuni funghi da mangiare. Ne aveva dato un po' alla mia famiglia e io ho aiutato la mamma a pulirli. Quando abbiamo finito, ho pensato alla mia vicina e a quanti funghi doveva pulire da sola. Ho bussato alla sua porta e lei mi ha fatto entrare, così l'ho aiutata. Se Gesù fosse stato qui, anche Lui avrebbe aiutato la mia vicina.

Jonatan L., 5 anni, Svezia



Perché Gesù Cristo è così importante per noi?

Anziano Dallin H. Oaks

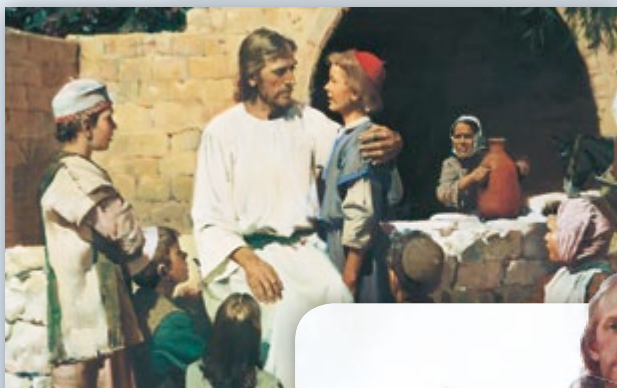
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo.

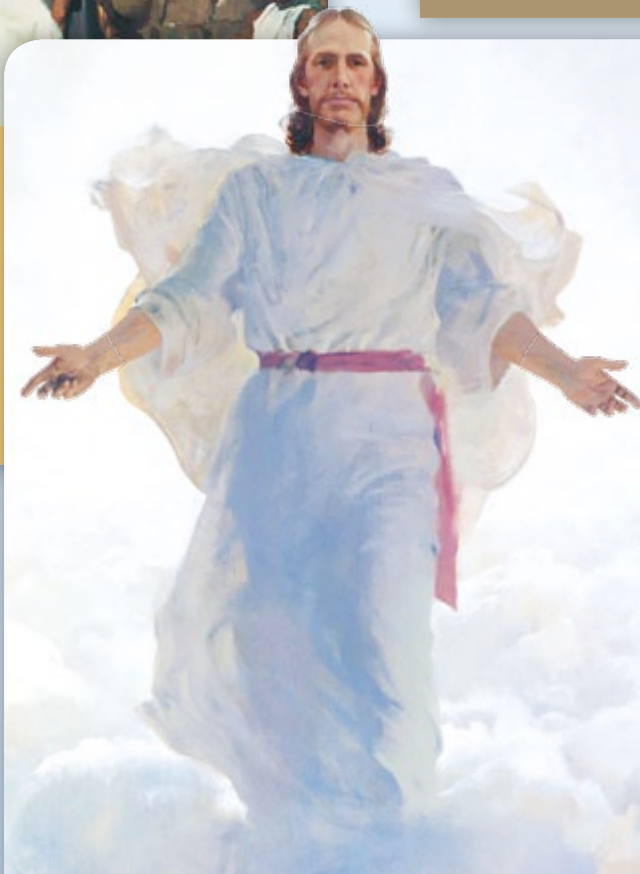
Egli è il nostro Creatore.



Egli ha dato il potere del sacerdozio ai Suoi apostoli e agli altri.



I Suoi insegnamenti illuminano il nostro cammino e ci indicano la via per tornare al Padre Celeste.



L'Espiazione di Gesù Cristo ci ha dato l'opportunità di avere le benedizioni della vita eterna.

Grazie alla Sua Risurrezione noi vivremo di nuovo.

Questa è la conoscenza più importante che si possa avere sulla terra. Lo Spirito Santo mi ha rivelato che queste cose sono vere e lo rivelerà anche a voi.

da "Insegnamenti di Gesù",
Liahona, novembre 2011,
90-91, 93.

Perché EGLI vive

Marivic Pasigay, Negros Occidental, Filippine
e Marissa Widdison, Riviste della Chiesa

Racconto basato su una storia vera

*“Il Signore è veramente risuscitato”
(Luca 24:34).*

Prima di entrare Watoy si fermò sotto la colorata bandiera filippina posta fuori dalla scuola.

“Buongiorno bambini”, disse la sua insegnante. “È il momento della preghiera del mattino”.

Intorno a lui, gli amici di Watoy si toccarono la fronte, il petto e le spalle per fare il segno della croce. Poi recitarono la preghiera che dicevano sempre prima di iniziare la lezione. Come al solito, Watoy non si unì a loro. Invece, chiuse gli occhi, chinò il capo e disse una preghiera in silenzio. Ogni volta pregava riguardo a cose diverse, nel modo che aveva imparato a casa e in Primaria.

Quando finì e alzò lo sguardo, vide che la sua insegnante lo stava guardando con un'espressione confusa.

“Posso parlarti dopo la scuola?” disse.

Watoy deglutì e fece cenno di sì. Era nei guai?

Quando le lezioni terminarono, la maestra di Watoy si diresse verso di lui:

“Ho notato che non fai mai il segno della croce e che non reciti la preghiera del mattino”, disse. “Potresti dirmi il perché?”

Watoy tirò un sospiro di sollievo. La sua insegnante non era arrabbiata, era solo curiosa! Pensò a come rispondere.

Iniziò dicendo: “Beh, nella mia chiesa, quando preghiamo, parliamo al Padre Celeste di cose diverse e la croce ci ricorda di quando Gesù morì. Ma Gesù non è morto. Egli vive!”

La sua insegnante ci pensò su per un momento e poi fece cenno di sì con la testa.

“Grazie per averlo condiviso con me”, disse.

Quando Watoy uscì per gli allenamenti di calcio, sentì dentro di sé calore e serenità. Gli piaceva insegnare agli altri cose su Gesù Cristo. ■



Durante la Pasqua, celebriamo la vita di Gesù Cristo. L'attività pasquale nelle pagine 68-69 può aiutarti a prepararti per questo giorno speciale.

Gesù Cristo è il nostro Salvatore

Una volta, quando l'anziano LeGrand R. Curtis Jr. dei settanta era piccolo, lui e sua sorella stavano giocando in una barchetta sul fiume. All'inizio la loro avventura era divertente, ma, quando la barca si allontanò ancora di più dalla riva, si resero conto che stavano navigando verso la valle in acque pericolose.

I bambini iniziarono a chiedere aiuto. Il loro padre li sentì e corse verso la barca per soccorrerli. Li salvò, cosa che non potevano fare da soli. Lo fece perché li amava.

A volte facciamo scelte sbagliate e facciamo cose che ci allontanano spiritualmente dal Padre Celeste. Il Padre Celeste ha mandato Suo Figlio, Gesù Cristo, per salvarci. Gesù Cristo ha sofferto per i nostri peccati in modo che noi potessimo pentirci e tornare a casa in sicurezza per vivere con il Padre Celeste. Il Salvatore ha fatto qualcosa che noi non potevamo fare da soli. Egli voleva farlo perché ci ama. ■

INNO E SCRITTURA

- "Egli mandò il Figlio Suo"
(*Innario dei bambini*, 20)
- Giovanni 3:16



I PROFETI TESTIMONIANO DEL SALVATORE

Associate ogni testimonianza riportata qui sotto con la foto del profeta che l'ha resa. Scrivete nella casella il numero corrispondente al profeta.

"E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo" (1 Giovanni 4:14).

"Pertanto tutto il genere umano era in uno stato perduto e decaduto e lo sarebbe stato per sempre, a meno che non avesse confidato in questo Redentore" (1 Nefi 10:6).

"So che Gesù Cristo verrà, sì, il Figlio, l'Unigenito del Padre, pieno di grazia, di misericordia, e di verità. Ed ecco, è lui che viene per togliere i peccati del mondo, sì, i peccati di ogni uomo che crede fermamente nel suo nome" (Alma 5:48).

"E avverrà che chiunque crederà nel Figlio di Dio, questi avrà la vita eterna" (Helaman 14:8).

"Io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*" (Joseph Smith — Storia 1:17).

"Gesù è... l'Unigenito Figliuolo del Padre nella carne. Egli è il nostro Redentore, il nostro Mediatore con il Padre. Fu Lui che morì sulla croce per espiare i nostri peccati" ("Io so che vive il Redentor!", *Liahona*, maggio 2007, 25).



1. Alma



2. Joseph Smith



3. Samuele il Lamanita



4. Giovanni



5. Il presidente Thomas S. Monson

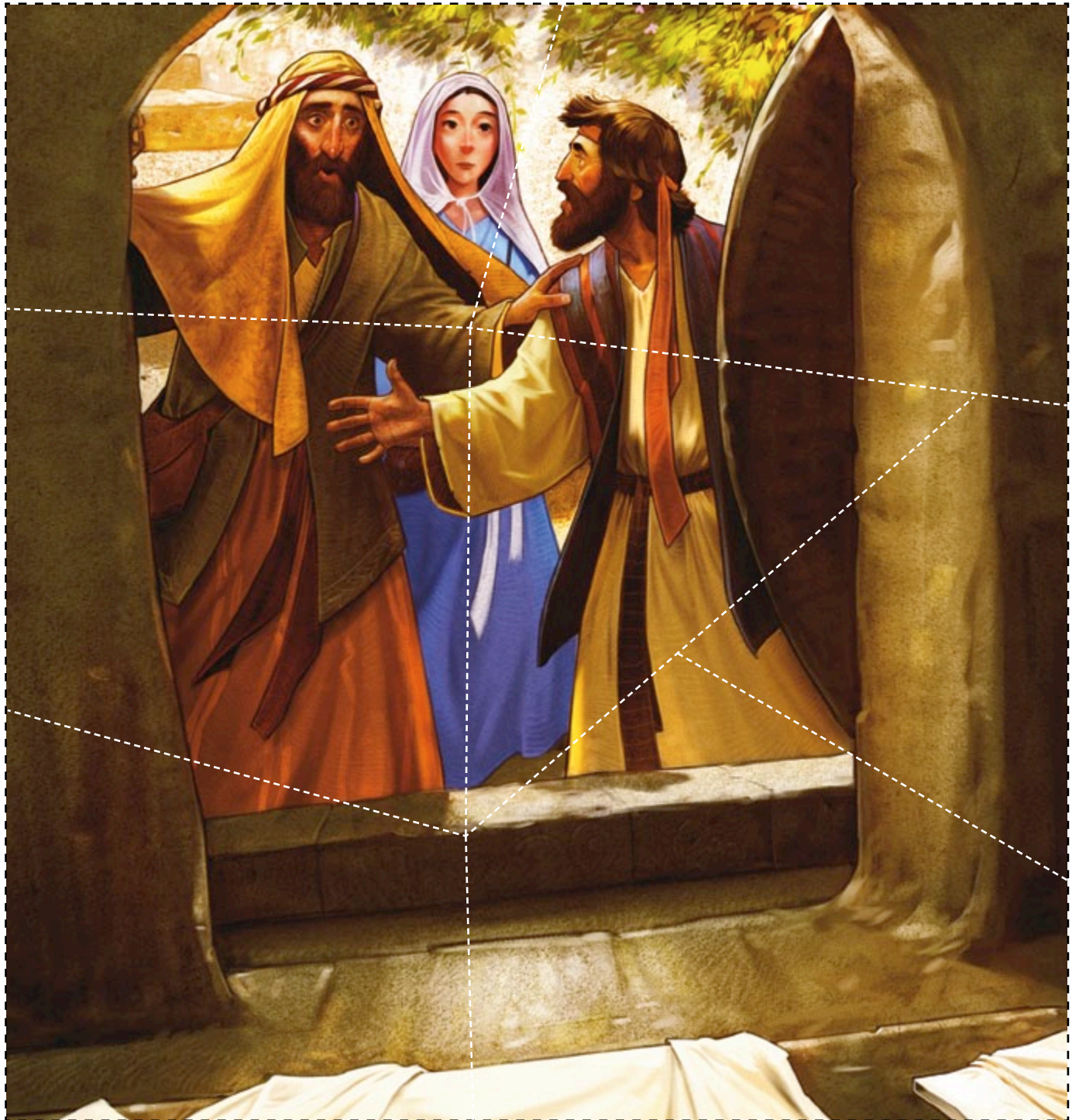


6. Lehi

PARLIAMONE

Cantate "Egli mandò il Figlio Suo" e discutete delle domande che ci sono nell'inno. Pensate a cosa potete fare come famiglia per vivere come Gesù Cristo.

Immaginarsi la Pasqua



Potete usare questa attività per prepararvi alla Pasqua, che è un periodo per ricordare e celebrare la vita di Gesù Cristo e la Sua Espiazione. Tagliate la figura a sinistra in pezzi seguendo le linee. Una settimana prima di Pasqua scegliete un pezzo del puzzle al giorno. Trovate il posto corretto dove collocarlo nell'immagine in basso e fate quello che c'è scritto in quello spazio prima di attaccare il pezzo al posto giusto con la colla o con il nastro adesivo. Quando l'immagine sarà completa, la Pasqua sarà arrivata! ■

Cantate un inno della Primaria che parla di Gesù Cristo. Come potete seguire il Suo esempio oggi?

Leggete che cosa hanno scritto gli apostoli riguardo a Gesù Cristo: «Egli è la luce, la vita e la speranza del mondo. La Sua via è la strada che conduce alla felicità in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire» ("Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli", Liahona, aprile 2000, 2-3).

Prendiamo il Sacramento ogni settimana per ricordare Gesù Cristo. Cosa potete fare per essere particolarmente riverenti durante la riunione sacramentale questa domenica?

Cantate il vostro inno di Natale preferito. Che cosa ricordate di aver imparato sulla nascita di Gesù Cristo?

Leggete Giovanni 3:16-17 insieme a mamma o papà e parlate di ciò che significa. Come sai che il Padre Celeste ti ama?

Leggete la storia "Perché Egli vive" a pagina 65. Come potete condividere un potente messaggio di Pasqua con i vostri amici?

Fate un disegno della storia delle Scritture che preferite su Gesù. Potreste chiedere ai vostri genitori di aiutarvi a guardare i Video sulla Bibbia - La vita di Gesù Cristo all'indirizzo biblevideos.lds.org per trarre qualche spunto.

Un dono dal Padre Celeste

Chad E. Phares

Riviste della Chiesa

Racconto basato su una storia vera



Isabelle era felice che fosse primavera. Le piaceva ascoltare gli uccellini. Le piaceva giocare sull'erba verde.

Isabelle era felice perché la Pasqua era vicina. Sapeva che il giorno di Pasqua era un giorno speciale. A Pasqua celebriamo il giorno in cui Gesù è tornato in vita.



In Primaria, la sorella Martin diede i pastelli a tutti i bambini della classe. Chiese a tutti di disegnare il regalo più grande che il Padre Celeste aveva fatto loro.

Michael disegnò
la sua famiglia.

Eliza disegnò la sua
amica.

Anthony disegnò
la sua casa.



Isabelle guardò i disegni. Erano molto belli.

Isabelle pensò a cosa avrebbe dovuto disegnare. Era felice di avere una famiglia. Era felice di avere amici. Era felice di avere una casa.



Isabelle pensò a un altro regalo che il Padre Celeste diede a tutte le persone. Egli diede a tutti il dono di un Salvatore. Isabelle prese i suoi pastelli. Disegnò Gesù Cristo.

La sorella Martin chiese a Isabelle che cosa aveva disegnato.

“Ho disegnato Gesù Cristo”, disse Isabelle. “È Lui il regalo più grande”. ■



Gesù Cristo vive

Chad E. Phares
Riviste della Chiesa



Dopo che Gesù Cristo fu crocifisso, risuscitò. Questo significa che il Suo corpo ritornò in vita e che Egli vivrà per sempre. Grazie alla Sua Risurrezione, anche noi vivremo per sempre.

Guardate le figure che mostrano alcuni eventi della vita di Gesù. Scrivete il numero 1, 2, 3 o 4 nelle caselle per mostrare l'ordine in cui sono accaduti.



I dirigenti incoraggiano i membri a unire la genealogia al tempio

Heather Whittle Wrigley

Notizie ed eventi della Chiesa

A ottobre 2012 la Prima Presidenza ha inviato una lettera in cui invitava i fedeli a utilizzare i nomi della propria famiglia per il lavoro di tempio e riportava cinque punti principali che aiuteranno i fedeli a trovare maggiore appagamento nella ricerca genealogica e nella frequentazione del tempio.

I membri possono dar seguito all'appello di trovare, preparare e condividere i nomi per il tempio utilizzando gli strumenti e le risorse presenti su LDS.org e FamilySearch.org. I punti indicati sulla lettera della Prima Presidenza sono:

1. “Quando i membri della Chiesa trovano i nomi dei loro antenati e li portano al tempio per effettuare le ordinanze, l'esperienza vissuta al tempio può risultare molto più ricca”.

L'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Qualsiasi opera svolgiate nei templi è tempo ben speso, ma ricevere le ordinanze in favore di uno dei vostri antenati renderà il tempo passato al tempio ancora più sacro, e riceverete benedizioni ancora maggiori. La Prima Presidenza ha dichiarato: ‘Il nostro

obbligo principale è di cercare e identificare i *nostri* antenati” (“La gioia di redimere i morti”, *Liahona*, novembre 2012, 93–94).

Su LDS.org, puoi saperne di più sul perché ci è stato chiesto di preparare i nomi della nostra famiglia da portare al tempio cliccando **Risorse, Genealogia, e Perché svolgiamo il lavoro genealogico?** (video sotto a **Perché svolgiamo il lavoro genealogico?**).

2. “I membri che hanno una limitata possibilità di fare la ricerca genealogica per la propria famiglia sono incoraggiati a svolgere le ordinanze per procura con nomi forniti da altri membri o dal tempio”.

Molti membri della Chiesa hanno accesso limitato ai templi. I dirigenti della Chiesa incoraggiano questi fedeli a fare ciò che possono. I fedeli senza un tempio nelle vicinanze possono svolgere la ricerca genealogica e far effettuare le ordinanze del tempio ad altri.

Altri membri della Chiesa possono ritenere che tutta la ricerca genealogica e il lavoro per i loro antenati sia già stato svolto. Questi

membri sono incoraggiati a continuare ad andare al tempio, preferibilmente portando con loro nomi di famiglia di altri fedeli.

In LDS.org/temple, **Trova un tempio** può aiutarti a preparare la tua prossima visita al tempio.

3. I giovani e i giovani adulti non sposati sono in particolar modo incoraggiati “a usare nomi della propria famiglia o nomi di antenati di membri del loro rione e palo per il lavoro di tempio”.

“Voi giovani volete un modo sicuro per eliminare l'influenza dell'avversario nella vostra vita?”, ha chiesto l'anziano Scott. “Immergetevi nella ricerca dei vostri antenati, preparate i loro nomi per le sacre ordinanze per procura disponibili nel tempio e poi andate al tempio in loro vece per ricevere le ordinanze del battesimo e del dono dello Spirito Santo. Quando sarete più grandi, potrete ricevere anche le altre ordinanze di salvezza. Non riesco a pensare a una maggiore protezione dall'influenza dell'avversario nella vostra vita” (La gioia di redimere i morti”, 94).

Inoltre, nella sezione Genealogia di LDS.org, sotto **Da dove cominciare** troviamo cinque passi per preparare i nomi per il tempio.

4. I dirigenti del sacerdozio devono accertarsi che tutti i membri “imparino la dottrina del volgere il cuore ai padri e le benedizioni dell'andare al tempio”.



La Chiesa dispone di molte risorse accessibili in formato cartaceo e on-line per aiutare i fedeli a comprendere i motivi per cui preparare i nomi di famiglia per il tempio e come farlo.

Volgere il cuore è una guida destinata ai dirigenti come integrazione del *Manuale 2—L'amministrazione della Chiesa* per aiutare i dirigenti del sacerdozio di rione e palo a sostenere i membri nella loro responsabilità di cercare i propri morti e fornire loro le ordinanze di salvezza del tempio. È corredato di video che documentano come alcuni pali hanno usato il lavoro di tempio e genealogico per rafforzare gli individui e le famiglie.

Guarda le risorse per i dirigenti su LDS.org cliccando **Risorse, Tutti gli incarichi, Lavoro di tempio e genealogia e Risorse per i dirigenti.**

5. Coloro che “hanno prenotato grandi quantità di nomi [sono esortati a] rimettere a disposizione questi nomi tempestivamente cosicché le necessarie ordinanze possano essere celebrate”.

Attualmente ci sono 12 milioni di nomi su FamilySearch.org che sono stati prenotati da familiari che intendono celebrare personalmente le ordinanze per i loro antenati. Molti nomi, tuttavia, sono prenotati da anni.

“[Gli antenati] possono non essere molto felici quando devono continuare ad aspettare prima che le loro ordinanze vengano celebrate”, ha detto l’anziano Scott. “Incoraggiamo

coloro che hanno una prenotazione ingente di nomi a condividerli in modo che i parenti o i membri del rione e del palo possono aiutarli a completare il lavoro. Potete farlo distribuendo i cartoncini del tempio ai membri del rione e del palo disposti ad aiutarvi, o utilizzando il sistema computerizzato di FamilySearch per rendere i nomi disponibili al tempio” (“La gioia di redimere i morti”, 94).

Nella sezione **Da dove cominciare** sopra menzionata, sotto **Preparare un nome per il tempio**, clicca **Guarda il video** per trovare informazioni su come condividere i nomi prenotati. ■

Necessità di professionisti per lavorare a progetti mediatici della Chiesa

Ryan Morgenegg

Church News

Alo scopo di presentare meglio le storie riguardanti la Chiesa in tutto il mondo, il Dipartimento dei servizi di pubblicazione (Publishing Services Department) ha creato una banca dati di professionisti nel campo della comunicazione (mediapro.lds.org), una raccolta di profili a disposizione di chi si occupa della creazione e della produzione di film, video, trasmissioni, eventi e prodotti digitali per la Chiesa.

Lo scopo principale della banca dati è di identificare professionisti di talento in tutto il mondo, e la Chiesa vuole includere quanti più professionisti con esperienza, siano essi individui o società.

Con la banca dati dei professionisti mediatici la Chiesa sarà in grado di utilizzare team internazionali di professionisti per girare più velocemente ed economicamente dei video in tutto il mondo.

Scott Olson, responsabile del progetto per la banca dati, ha detto: “La Chiesa sta cercando professionisti esperti che abbiano molti anni di esperienza. Non si tratta di una banca dati di hobbisti”.

Nel passato, quando era necessario produrre un progetto mediatico, si prendevano a contratto persone dello Utah e si portavano sul posto per girare un video o portare avanti un progetto, poi si tornava e si concludeva il progetto presso la sede della Chiesa. La Chiesa ha dei professionisti nel campo mediatico che si occupano di vari progetti, ma ve ne sono così tanti che non è possibile per i team locali portarli tutti a termine. Una banca dati di tutti i professionisti di talento in tutto il mondo è importante per il futuro dei mezzi di comunicazione della Chiesa.

Il fratello Olson ha detto: “Affinché la Chiesa utilizzi totalmente la banca dati MediaPro in modo efficace, sono necessari più professionisti provenienti da ogni parte del mondo. Lo scopo del sito è di raccogliere informazioni su professionisti mediatici nella banca dati della Chiesa in modo che quando nasce un progetto in qualsiasi parte del mondo, possiamo contattarli e iniziare prontamente a lavorare”.

Un professionista che intende essere preso in considerazione per un progetto dovrebbe mandare il suo nome, indirizzo e-mail e una breve biografia a mediapro@ldschurch.org. Parte delle informazioni fornite dai professionisti saranno un racconto dettagliato del loro lavoro, complete di esempi di lavori passati, qualità e disponibilità. Il fratello Olson ha aggiunto: “È importante essere specifici sulle qualità perché alcune di queste sono generiche su video, film e Internet”.

La sola iscrizione su MediaPro non garantisce un'opportunità di lavoro per la Chiesa, ma se i professionisti non si registrano, non avranno mai una possibilità. Inserendo le loro informazioni e capacità consentono alla Chiesa di identificarli e di vedere che cosa possono fare. ■



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI MATTHEW REER

Gli anziani Oaks e Bednar riferiscono che la Chiesa è cresciuta in Sud America

Jason Swensen
Church News

La prima sezione di Dottrina e Alleanze include la profezia che la Chiesa emergerà “dall’oscurità e dalle tenebre” (1:30). Quel giorno sembra essere arrivato in Sud America.

A ottobre l’anziano David A. Bednar, di ritorno dall’America del Sud, ha detto: “Siamo fuori dall’oscurità e dalle tenebre. Questo principio di verità si vede nel modo in cui i funzionari dei governi [sudamericani] conoscono e riconoscono la Chiesa e da come i suoi rappresentanti vengono accolti”.

L’anziano Bednar ha accompagnato l’anziano Dallin H. Oaks, anch’egli del Quorum dei Dodici Apostoli, durante la visita durata dal 19 al 28 ottobre nell’Area Sud America Sud per una revisione dell’area, per tenere delle riunioni con i missionari e i dirigenti del sacerdozio e dei devzionali con i giovani e i giovani adulti non sposati trasmessi in Cile, Argentina, Uruguay e Paraguay.

Le autorità in visita hanno incontrato più di 1.800 missionari che servono nelle quattro nazioni appartenenti a quell’area. “Abbiamo stretto la mano di tutti i missionari che abbiamo incontrato, ed erano in ottima forma”, ha affermato l’anziano Oaks. “Era una forza missionaria imponente provenienti dal Nord e dal Sud America”.

Quindicimila persone hanno seguito i due devzionali per i giovani e i giovani adulti non sposati dell’area. L’anziano Oaks ha presieduto il devzionale dei giovani adulti non sposati che è stato trasmesso in 326 località dell’area. L’anziano



FOTOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA MISSIONE SUD AMERICA SUD E DI CHURCH NEWS

Bednar è stato l’autorità presidente al devzionale dei giovani, seguito dai giovani tra i 12 e i 18 anni e i loro genitori riuniti in 439 sedi.

A ogni riunione di addestramento o di devozione, l’Autorità in visita ha parlato dell’importanza di raggiungere un livello superiore di “crescita reale” grazie a un aumento di partecipazione alla riunione sacramentale, alla celebrazione di investiture e matrimoni nel tempio e di missioni a tempo pieno svolte dai giovani.

Al devzionale per i giovani, i giovani uomini e le giovani donne sono stati invitati a fare delle domande. Le Autorità generali hanno risposto a una vasta gamma di domande sulla preparazione per la missione e come rimanere retti in un mondo sempre più malvagio.

I Fratelli hanno anche fatto presente ai dirigenti locali del sacerdozio che la crescita reale si può realizzare nell’area soltanto con l’aumento di servizio missionario e ritenimento. È necessario un gruppo attivo di missionari ritornati per garantire alle generazioni future dei dirigenti esperti, ha detto l’anziano Oaks.

L’anziano Mervyn B. Arnold, dei Settanta, presidente di area a quell’epoca, ha descritto la visita delle Autorità generali con le rispettive mogli come “fonte di ispirazione, edificazione e molto istruttiva”.

Egli ha affermato: “Il loro amore, la loro gentilezza e i loro insegnamenti saranno ricordati per sempre”. ■

**L’anziano
Dallin H. Oaks,
del Quorum dei
Dodici Apostoli,
incontra l’arcivescovo di
Santiago, in
Cile, Monsignor
Ricardo Ezzati
Andrello.**

Il presidente Monson ridedica il Tempio di Boise

Sarah Jane Weaver
Church News

A novembre 2012 il presidente Thomas S. Monson ha ridedicato il Tempio di Boise, nell'Idaho, una struttura che fu originariamente dedicata nel 1984 e che è rimasta chiusa per quindici mesi per un'ampia ristrutturazione.

La sera prima della ridedicazione un gruppo di novemiladuecento giovani si è riunito per le celebrazioni culturali. Hanno partecipato così tanti giovani da riempire la Taco Bell Arena nel campus della Boise State University, cosicché i loro famigliari e le altre persone hanno

Il presidente Thomas S. Monson esprime il suo affetto e il suo apprezzamento ai membri della Chiesa durante le celebrazioni culturali la sera prima di aver ridedicato il Tempio di Boise, nell'Idaho.

dovuto riunirsi in sedi distaccate per seguire il programma che è stato trasmesso ai centri di palo di tutto il distretto del tempio.

Secondo Gary Walker, presidente del sottocomitato per le celebrazioni culturali dei giovani, lo spettacolo ha riguardato di meno la danza e di più la preparazione per il tempio.

Alle celebrazioni il presidente Monson ha detto ai giovani che il tempio "risplende come un faro di rettitudine per tutti coloro che ne seguono la luce... Noi attribuiamo alto valore a quella luce e ringraziamo il nostro Padre Celeste per le benedizioni che questo e tutti i templi portano nella nostra vita".

Anche l'anziano Bednar ha partecipato alle sessioni dedicatorie della domenica, durante le quali ha insegnato: "Ci sono calore, luce, splendore e luminosità che provengono da qualsiasi tempio del mondo".

Il Tempio di Boise, nell'Idaho, serve approssimativamente centomila Santi degli Ultimi Giorni di trentuno pali nell'area. ■

La Chiesa sta preparando risorse on-line per le attività dei giovani

Nel tentativo di rafforzare i giovani uomini e le giovani donne Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo, la Chiesa sta preparando delle risorse on-line per le attività dei giovani. La nuova sezione di LDS.org dedicata alle attività per i giovani sarà presto disponibile per aiutare i dirigenti dei giovani e i loro consulenti adulti a programmare attività significative per le classi dei quorum del Sacerdozio di Aaronne e delle Giovani Donne nei pali e nei rioni in tutta la Chiesa.

Il sito ha lo scopo di sostenere l'impegno costante della Chiesa nel rafforzamento dei giovani, che è stato evidenziato dalle recenti modifiche ai requisiti di età per il servizio missionario a tempo pieno, dalla nuova risorsa di apprendimento dei giovani *Vieni e seguitemi* e dagli inviti rivolti ai giovani di partecipare alla genealogia.

Per i giovani uomini, il sito integra il programma spirituale *Dovere verso Dio* con risorse per lo sviluppo fisico, sociale ed educativo. ■



© IRI



A settembre 2012 decine di volontari della chiesa della Repubblica Ceca e della Repubblica Slovacca hanno lavorato allegramente per ore in un clima cordiale lungo le rive del bacino di Zilina per raccogliere bottiglie, carta, plastica, cartone, polistirene e altri rifiuti durante una giornata di servizio.

Giorno di servizio nella Repubblica Slovacca

Più di centotrenta fedeli della Repubblica Ceca e della Repubblica Slovacca, insieme agli ex missionari cechi e slovacchi, l'8 settembre 2012 si sono riuniti a Zilina, nella Repubblica Slovacca, per offrire servizio alla città sgombrando 1,3 tonnellate di rifiuti dalle rive del bacino di Zilina, apportando migliorie all'edificio della scuola materna e dell'asilo nido e strappando le erbacce dalle fioriere della città.

“È meraviglioso vedere i volontari lavorare sodo e notare il sorriso sui loro volti e la gioia nei loro occhi!” ha commentato la volontaria Hana Snajdarova, la cui famiglia è tra i primi convertiti alla chiesa in Slovacchia. “Credo che quello sia il motivo per cui ci piace tanto partecipare a questi progetti. Vogliamo contribuire a servire e ci piace molto farlo”.

Disponibile una versione indipendente del Nuovo Testamento in spagnolo

La Chiesa ha recentemente pubblicato una versione indipendente in lingua spagnola del Nuovo Testamento

tratta da *Santa Biblia - Reina Valera 2009*, rendendo così le Scritture più accessibili e convenienti per i membri della Chiesa e coloro che non vi appartengono.

Questa nuova versione è in formato standard e contiene il testo scritturale del Nuovo Testamento, le note a piè pagina ed estratti della Traduzione di Joseph Smith.

La versione indipendente del Nuovo Testamento in spagnolo è disponibile con edizione in broccura presso i centri distribuzione della Chiesa o su store.lds.org (09215 002)

Cambiamenti nella presidenza dell'Area Sud America Sud

Il 6 gennaio 2013 l'anziano Walter F. González è stato rilasciato quale membro della presidenza dei Settanta e ha sostituito l'anziano Mervyn B. Arnold come presidente dell'Area Sud America Sud a Buenos Aires, in Argentina. L'anziano Arnold ha ricevuto un nuovo incarico presso la sede della Chiesa.

Gli anziani Jorge F. Zeballos e Francisco J. Viñas continuano a servire come consiglieri nella presidenza di area.

“Esprimiamo gratitudine per il devoto servizio reso da questi fratelli e facciamo loro gli auguri per i nuovi incarichi”, si legge in una lettera della Prima Presidenza.

I santi in Botswana gioiscono per la creazione del primo palo

A novembre 2012 circa novecento membri della Chiesa si sono riuniti in Botswana, in Africa, per essere testimoni dell'organizzazione del nuovo Palo di Gaborone, Botswana, il primo nel paese.

Il presidente dell'area Africa Sud-est, l'anziano Dale G. Renlund e l'anziano Colin H. Bricknell, Settanta di area, hanno presieduto la riunione. Clement M. Matswagothata è stato chiamato come presidente di palo, Geoffrey Tembo come primo consigliere e Oduetse S. Mokweni come secondo consigliere.

“Il palo sarà un luogo di rifugio, un luogo di apprendimento, un luogo di bontà e sicurezza, un luogo d'ordine, un luogo di gentilezza e amore, e un luogo di Dio”, ha commentato il presidente Daniel Hall del Palo di Rooderpoort, Sudafrica,

UN SALVATAGGIO IN CAMPO MINATO

Russell Westergard

Durante la guerra del Golfo, ero al comando di un gruppo di soldati in Kuwait. Una volta effettuato un varco nelle difese, cercammo di individuare le posizioni di attacco del nemico per assicurarci di essere al sicuro e cercammo qualsiasi cosa potesse darci informazioni utili.

Avevo appena inviato un mandato di cattura quando sentii un sergente britannico urlare disperatamente: "Fermi! Non fate un altro passo!" Sporgendo la testa fuori dal bunker, vidi uno dei miei soldati in pericolo imminente. La soldatessa era entrata in un campo aperto per raccogliere un documento ed ora si trovava in mezzo a un vasto campo minato. Quando aveva sentito urlare il sergente, si era fermata e si era resa conto di essere in pericolo.

Riunita sul bordo del campo minato, la nostra squadra poteva vedere che la giovane soldatessa aveva così tanta paura da tremare fisicamente. Dovevamo agire in fretta, ma non potevo mandare i soldati a prenderla senza rischiare la loro vita insieme alla sua. Senza discutere o esitare, cominciammo a parlarle, dicendole parole di conforto, di incoraggiamento e di istruzione. Riuscivamo a vedere le lacrime che le rigavano il viso e sentivamo la paura nelle sue risposte, ma comincio a calmarsi leggermente grazie alle nostre rassicurazioni.

Dopo un po' prese abbastanza coraggio da ricordare la strada dalla quale era venuta e ci



Non potevamo andare a prendere la soldatessa in trappola, ma potevamo incoraggiarla, sostenere i suoi sforzi e gioire del suo successo.

disse che riusciva a vedere le sue impronte impercettibili nella sabbia. Grazie al nostro incoraggiamento, iniziò con esitazione a ritornare sui propri passi. Rimettendo delicatamente il piede su ogni impronta lasciata precedentemente, uscì dal campo minato, cadendo fra le nostre braccia aperte dopo aver fatto l'ultimo passo. La folla numerosa di soldati sui margini gridò di gioia quando la accogliamo di nuovo. Le lacrime di paura furono sostituite dai sorrisi e dagli abbracci.

Pochi di noi sono stati sul ciglio di un vero campo minato, ma molti conoscono persone che hanno lasciato il campo spirituale sicuro per venire intrappolati nei campi minati della vita. Come quella giovane soldatessa, anche loro possono sentirsi soli, spaventati e insicuri, ma quella soldatessa non era mai sola. Aveva una squadra sui margini che tifava per lei, amici che avevano bisogno che lei tornasse e che non rinunciassero. Aveva capi che offrivano guida e incoraggiamento. Era l'unica a dover uscire dal campo minato, ma tutti noi insieme l'abbiamo aiutata a trovare la forza per farlo. Alla fine abbiamo festeggiato il suo salvataggio con amore e con gioia sinceri.

I salvataggi spirituali possono essere altrettanto incredibili. Sia che aiutiamo in qualità di famiglia, di amici o di rione o ramo, i nostri sforzi possono fare tutta la differenza. Le parole tempestive di incoraggiamento e di guida hanno probabilmente salvato la vita della soldatessa. Allo stesso modo, possiamo contribuire a salvare gli altri dai pericoli dell'oscurità spirituale offrendo l'incoraggiamento e la guida che possono, dopotutto, riportarli indietro. Se lo faremo, grande sarà la nostra gioia, non solo per un momento in questa vita, ma anche per l'eternità (vedere De A 18:15). ■

Russell Westergard vive in Virginia, USA.

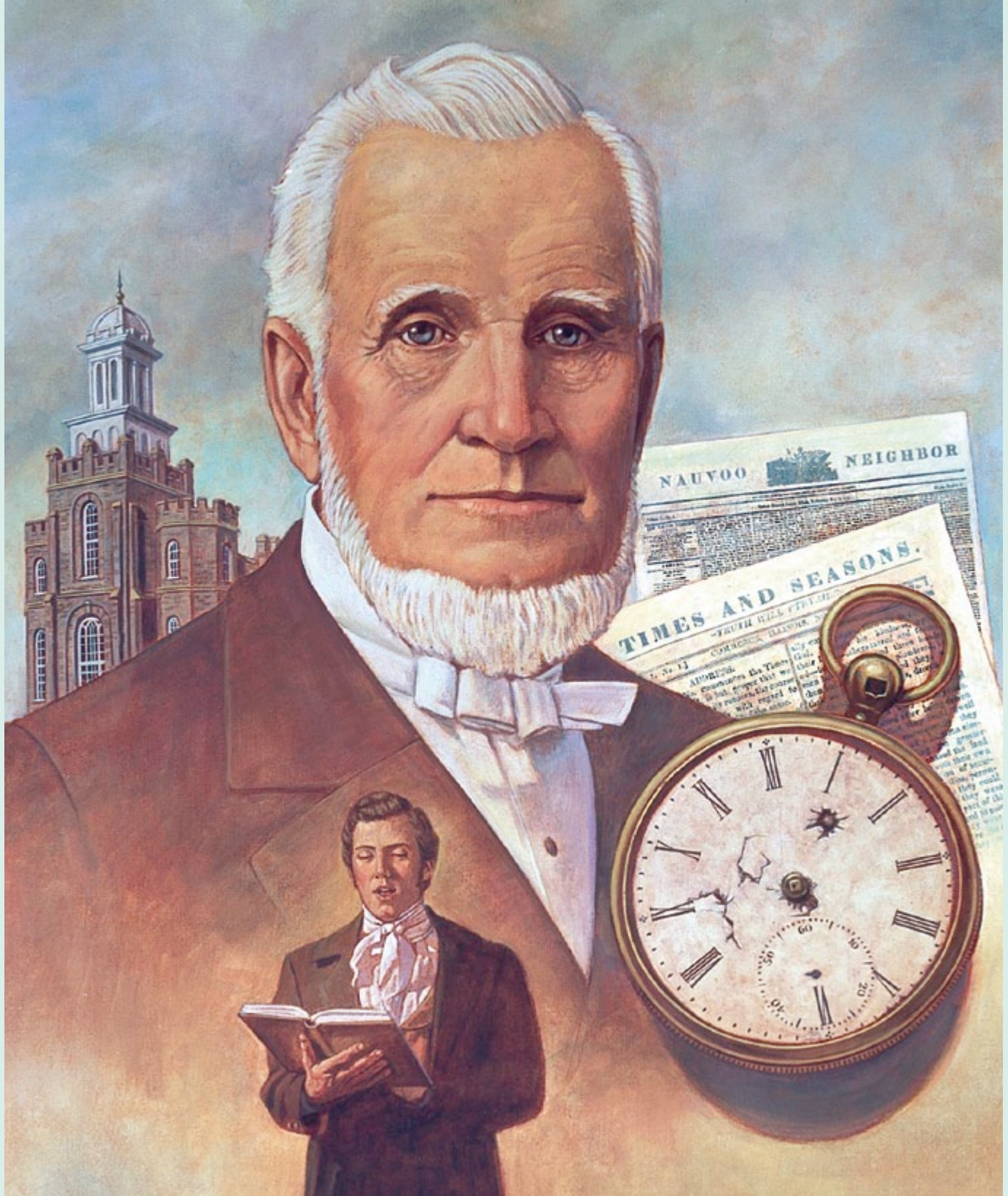


ILLUSTRAZIONE DI ROBERT T. BARRETT

JOHN TAYLOR

John Taylor amava **cantare**. Mentre si trovava nel carcere di Carthage, Joseph Smith chiese all'anziano Taylor di cantare "Un povero viandante" (*Inni*, 20). L'inno confortò il profeta prima della sua morte. John Taylor era presente al Martirio e, anche se fu colpito da quattro pallottole, la sua vita fu risparmiata. Portava un **orologio da taschino** che si ruppe durante il Martirio. Durante il suo servizio, il presidente Taylor ha redatto molte **pubblicazioni della Chiesa** e ha dedicato il **Tempio di Logan, nello Utah (USA)**.



genitori saggi, che vogliono che i loro figli abbiano successo, insegneranno loro i principi della capacità di adattamento e dell'autosufficienza. "Crescere figli capaci di adattarsi", a pagina 10 di questo numero, mostra che i figli che sanno adattarsi affrontano bene le difficoltà e i cambiamenti, e accettano il fatto che prima della vittoria ci può essere una sconfitta. L'articolo a pagina 20, "Vivere i principi dell'autosufficienza", insegna che l'autosufficienza accresce la nostra capacità di fare il bene.